

DCXIX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 GIUGNO 1962

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE	PAG.		PAG.
Congedi	29785	Proposte di legge (Svolgimento):	
Disegno di legge (Approvazione in Commissione)	29786	PRESIDENTE	29785
Disegno di legge (Seguito della discussione):		LEONE RAFFAELE	29786
Contributo straordinario dello Stato alla ferrovia in regime di concessione Circumvesuviana (3358)	29787	ANGRISANI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	29786, 29787
PRESIDENTE	29787	SCIOLIS	29786
CAPRARA	29788, 29790, 29791	CENGARLE	29787
ROBERTI	29788, 29790	GIGLIA	29787
BARBI	29789	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
COLASANTO, <i>Relatore</i>	29789, 29790	PRESIDENTE	29789, 29831
ANGRISANI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	29790, 29791	MISEFARI	29831
Disegno di legge (Discussione):		MAZZONI	29831
Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (3602)	29792	MONTANARI OTELLO	29831
PRESIDENTE	29792		
BARTOLE	29792	La seduta comincia alle 16,30.	
COLITTO	29797	RE GIUSEPPINA, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta di ieri.	
GENNAI TONIETTI ERISIA	29801	(È approvato).	
LATTANZIO	29805	Congedi.	
SULOTTO	29808	PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Foderaro, Marengi e Rubinacci.	
COTELLESA	29813	(I congedi sono concessi).	
SANTARELLI EZIO	29817	Annunzio di una proposta di legge.	
Proposte di legge:		PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:	
(Annunzio)	29785	SCALIA ed altri: « Indennità compensativa e indennità di mensa ad alcune categorie del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (3860).	
(Approvazione in Commissione)	29786		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

Sarà stampata, distribuita e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative » (Modificato dalla V Commissione del Senato) (3267-B);

dalla VII Commissione (Difesa):

« Riordinamento del Corpo di commissariato aeronautico » (3786), con modificazioni e dichiarando assorbita la proposta di legge CHIATANTE ed altri: « Revisione dell'organico degli ufficiali del ruolo di amministrazione del Corpo di commissariato aeronautico » (2974), la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno;

VILLA RUGGERO ed altri: « Trasferimento nel ruolo naviganti speciale dell'arma aeronautica dei capitani, ruolo naviganti normale, colpiti dal limite di età negli anni 1958 e 1959 » (2604) (Con modificazioni);

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Modifiche all'articolo 1 della legge 21 marzo 1958, n. 298, sulla esecuzione di opere pubbliche nel territorio di Trieste, del Friuli e della Venezia Giulia » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (3770).

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Cervone, Napolitano Francesco e Leone Raffaele:

« Nuovo ordinamento degli uffici delle imposte di fabbricazione » (2665).

LEONE RAFFAELE. Anche a nome degli altri firmatari, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cervone.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Sciolis, Armani, Berloff, Biasutti, Bologna, Conci Elisabetta, Dal Canton Maria Pia, Martina Michele, Piccoli, Schiraiti, Torcs e Veronesi:

« Elevazione del contributo annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (O.N.A.I.R.C.) » (3939).

L'onorevole Sciolis ha facoltà di svolgerla.

SCIOLIS. Con la nostra proposta di legge chiediamo l'elevazione del contributo annuo dello Stato a favore dell'O.N.A.I.R.C. da 200 a 400 milioni. Le ragioni della richiesta sono esaurientemente esposte nella relazione. Ad esse si aggiunge quella del disagio delle insegnanti che si dedicano a quest'opera di assistenza, sottoposte ad una prestazione di servizio faticosa e ad una remunerazione del tutto inadeguata. Quando si consideri, inoltre, che è stato negli ultimi tempi conseguito un notevole miglioramento del trattamento degli insegnanti di ogni ordine e grado, mi sembra questa una ragione ulteriore per sollecitare l'approvazione della nostra proposta di legge. Anche per questo motivo, chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Sciolis.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Cengarle, Azimonti, La Penna, Toros, Pavan, Casati, Donat-Cat'in, Zanibelli, Scalia, Colleoni, Saba'ini, Gitti, Storti, Marotta Vincenzo, Corona Giacomo, Gorrieri Ermanno, Armato, Sinesio e Carra:

« Revisione dei ruoli organici dei medici e veterinari provinciali » (3464).

L'onorevole Cengarle ha facoltà di svolgerla.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

CENGARLE. La proposta di legge tende a modificare i ruoli organici dei medici e veterinari provinciali, anche in considerazione del fatto che l'affluenza quantitativa e qualitativa di candidati ai concorsi per le carriere direttive tecniche dei medici e veterinari del Ministero della sanità ha subito una progressiva e preoccupante flessione. La causa di ciò va ricercata nella scarsa attrattiva esercitata dalla lenta e limitata carriera e dalle retribuzioni iniziali molto basse (per i medici 60 mila e per i veterinari 51 mila lire mensili).

La proposta di legge non prevede un miglioramento, pur auspicabile, delle retribuzioni, ma la revisione dei due ruoli organici al fine di assicurare ai medici e ai veterinari provinciali una migliore e più equa progressione di carriera anche per equipararla ai corrispondenti gradi delle altre amministrazioni statali.

Attese le particolari esigenze del Ministero della sanità e la necessità di dare alle benemerite categorie dei medici e veterinari provinciali un più giusto inquadramento, mi auguro che la Camera possa quanto prima esaminare e approvare questa proposta di legge. A tal fine chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cengarle.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Giglia e Di Leo:

« Provvedimenti relativi all'esecuzione del piano regolatore e delle opere portuali di Licata » (3713).

L'onorevole Giglia ha facoltà di svolgerla.

GIGLIA. La proposta di legge si riferisce ad alcuni provvedimenti relativi all'esecuzione del piano regolatore del porto di Licata, la cui importanza è oggi diventata molto rilevante per gli sviluppi economici della zona. Essa si ricollega, inoltre, ad alcune iniziative prese all'assemblea regionale siciliana per lo sviluppo della zona di Licata. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Giglia.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Contributo straordinario dello Stato alla
ferrovia in regime di concessione Circum-
vesuviana (3358).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Contributo straordinario dello Stato alla ferrovia in regime di concessione Circumvesuviana.

Come la Camera ricorda, nella seduta di mercoledì 6 giugno corrente è stata chiusa la discussione generale e si sono avute le repliche del relatore e del sottosegretario. Gli onorevoli Caprara, Nannuzzi, Tognoni, Raffaelli, De Grada, Seroni, Raucci, Paolo Mario Rossi, Lajolo, Mazzoni, Magno, Barbieri, Giovanni Grilli, Natoli e Ezio Santarelli hanno presentato il seguente ordine del giorno, che si configura come una richiesta di rinvio del seguito della discussione del disegno di legge:

« La Camera,
discutendosi il disegno di legge n. 3358;
considerato che, nonostante le ripetute richieste, non si è ottenuta una dettagliata relazione sullo stato della ferrovia e sulla situazione del personale;

ricordato che vi è attualmente nell'azienda una situazione anormale per cui l'ispettore del lavoro è stato di recente costretto a denunciare alla magistratura la violazione di norme della legge sugli appalti commessa dall'azienda stessa nei confronti dei lavoratori dell'officina, dell'armamento, dei casellanti e degli addetti alla pulizia;

considerato che nella seduta del 6 giugno scorso è stato approvato un ordine del giorno che riconosce la inadeguatezza del di-

segno di legge e chiede ulteriori finanziamenti;

ricordato altresì che la questione dei trasporti pubblici napoletani deve essere opportunamente inquadrata in un piano organico a dimensione regionale con l'intervento degli enti locali interessati;

decide di rinviare la discussione della legge per consentire che il Governo entro brevissimo termine riferisca sul piano di riordinamento e potenziamento della ferrovia; precisi i termini di tempo entro i quali intende soddisfare l'impegno assunto per gli ulteriori finanziamenti; assicuri la Camera di avere ottenuto dalla direzione aziendale della ferrovia una soluzione soddisfacente della vertenza in corso con operai che rivendicano legittimamente l'applicazione di leggi dello Stato ».

L'onorevole Caprara ha facoltà di illustrare quest'ordine del giorno.

CAPRARA. L'ordine del giorno da noi presentato è sufficientemente chiaro e non ha bisogno di una diffusa illustrazione. Mi limiterò a ricordare che il provvedimento in discussione è venuto in aula dopo essere rimasto per molti mesi in Commissione. Già nel dicembre scorso, allorché la Commissione trasporti affrontò il problema, il nostro gruppo, sulla base di una precisa analisi dello stato dell'azienda e di una forte denuncia contro l'attuale direzione, fece presente la necessità pregiudiziale che il Governo presentasse una tagliata relazione sulla situazione della Circumvesuviana e informasse particolareggiatamente la Camera sulle condizioni del personale.

Né l'una né l'altra richiesta sono state in alcun modo soddisfatte, e nella seduta del 6 giugno scorso è stato presentato e approvato un ordine del giorno con il quale, riconosciuta di fatto l'inefficienza dell'attuale provvedimento, si chiede che il Governo presenti ulteriori proposte ed effettui ulteriori stanziamenti di spesa per realizzare le necessarie opere di sistemazione e di ammodernamento della ferrovia.

Nel frattempo la situazione del personale dell'azienda si è ulteriormente aggravata, al punto che l'ispettorato del lavoro di Napoli è stato costretto a denunciare la Circumvesuviana per una serie di violazioni delle leggi e dei regolamenti vigenti, specialmente a danno dei lavoratori addetti all'officina di riparazione, all'armamento e alla pulizia, nonché dei casellanti.

Considerato che il Governo non ha adempiuto gli impegni assunti e che nel periodo

trascorso fra dicembre e giugno la situazione dell'azienda è ulteriormente peggiorata, sia dal punto di vista dell'esercizio, sia da quello dei rapporti col personale, chiediamo che si sospenda l'esame del provvedimento per dare modo al Governo di predisporre un più adeguato intervento.

Chiediamo pertanto che il Governo si impegni a riferire entro brevissimo tempo sul piano di riordinamento e potenziamento della ferrovia; a precisare i termini di tempo entro i quali intende soddisfare gli impegni assunti per ulteriori finanziamenti a favore della Circumvesuviana; ad adoperarsi presso la direzione dell'azienda per avviare a soddisfacente soluzione le vertenze in corso con alcune categorie di lavoratori.

Il rinvio da noi richiesto sarà, ovviamente, di brevissima durata se il Governo si affretterà ad attuare gli impegni già assunti con un precedente ordine del giorno.

ROBERTI. Chiedo di parlare contro questa proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. La proposta di rinvio ci coglie un poco di sorpresa, anche se mi rendo conto dei motivi che hanno indotto l'onorevole Caprara a presentarla.

In realtà, dalla lettura della relazione dell'onorevole Colasanto emerge chiaramente che il testo di legge sottoposto al nostro esame non è soddisfacente, e che occorrono ulteriori stanziamenti. Nella stessa relazione si esprime l'augurio che il Governo provveda a destinare alla Circumvesuviana ulteriori fondi mediante un nuovo disegno di legge, di cui si sollecita la presentazione.

Se però il provvedimento sottoposto al nostro esame non è soddisfacente, d'altra parte un rinvio non può risolvere il problema perché provocherà ulteriori ritardi e non un acceleramento nella presentazione da parte del Governo del nuovo provvedimento, richiesto dallo stesso relatore. Correremmo pertanto il rischio di avere la botte vuota e la moglie tutt'altro che ubriaca!

Per uscir di metafora, vorrei dire che, pur rendendomi conto dei motivi che inducono l'onorevole Caprara a richiedere il rinvio, non posso aderire alla sua richiesta in quanto mi sorge il dubbio che essa — certamente al di là delle sue intenzioni — possa produrre un arresto generale di queste provvidenze che sono purtroppo necessarie.

Vorrei però che il Governo si impegnasse — e l'onorevole Caprara, in tal caso, potrebbe forse rivedere la sua posizione — in maniera concreta. Se il relatore, infatti, ci dice che la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

legge così com'è non è adeguata ai suoi scopi, logica vorrebbe allora che non se ne facesse niente o che si proponessero, sotto forma di emendamenti, degli ampliamenti alla legge stessa.

Concludendo, desidererei che il rappresentante del Governo precisasse in modo concreto come intende aderire alla richiesta fatta dal relatore.

CAPRARA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRARA. Mi rendo conto degli argomenti esposti dall'onorevole Roberti. In verità, proprio in quanto persuaso della necessità di giungere ad una conclusione rapida avevo parlato di un brevissimo rinvio. Non ho dunque precisato i termini di tempo, perché la questione non dipende dalla Camera ma dal Governo. Sono prontissimo ad accettare il termine che il Governo richiederà per riferire sulla questione sollevata. In questo senso sono disposto ad accettare un eventuale emendamento alla mia richiesta di rinvio.

BARBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBI. A nome del gruppo della democrazia cristiana dichiaro di essere contrario alla proposta di rinvio. Proprio i motivi accennati dall'onorevole Caprara e più ancora quelli esposti dal relatore ci consigliano di chiedere un acceleramento della procedura, non un rinvio.

La Circumvesuviana, infatti, non è una azienda privata ma dipende dall'I.R.I. e, quindi, lo Stato ha la possibilità, attraverso quest'ultimo, di intervenire direttamente e continuamente affinché il suo orientamento e le sue decisioni di indole politica siano attuati, sotto il profilo tecnico, dalla Circumvesuviana.

Le esigenze della Circumvesuviana, cioè il raddoppio della linea ferroviaria in alcuni tratti, il rinnovamento e l'ammodernamento del materiale rotabile e di quello segnaletico, il riordinamento generale dell'azienda, implicano un impegno finanziario cui per la fase iniziale almeno (siamo d'accordo con il relatore sull'insufficienza di questa legge rispetto al fabbisogno globale) questa legge fa fronte. Non facciamo in modo che, come sempre, per volere l'*optimum*, si perda il buono che si può ottenere subito: facciamo subito il buono che si può fare, con la riserva che in avvenire, con successivi interventi, si farà anche quanto ulteriormente necessario.

COLASANTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLASANTO, *Relatore*. Con questa legge, che ha subito numerosi rinvii (ultimo quello dalla Commissione all'Assemblea), si tende ad eliminare alcune deficienze che presenta attualmente la ferrovia Circumvesuviana: per i tracciati originari, non sempre rispondenti alle attuali necessità dei trasporti di una zona molto sovrappopolata, e per la notevole obsolescenza degli impianti fissi e del materiale mobile.

All'onorevole Caprara vorrei far notare che, per quanto riguarda lo stanziamento in discussione, nella relazione scritta ho specificato tanto i motivi della sovvenzione di un miliardo e 437 milioni, a compenso di buona parte dei lavori reversibili effettuati nel passato, senza sussidio statale, quanto la spesa preventivata per ultimare il raddoppio del tratto Torre Annunziata-Barra.

Essendo documentato, sono pronto a dare tutti gli altri chiarimenti tecnici e finanziari atti a giustificare la spesa preventivata, che supera di molto la sovvenzione che stiamo per approvare.

È stato detto che con questa legge non si risolvono tutti i problemi della rete circumvesuviana: concordo con questa affermazione e per quant'altro resta da fare mi riferisco alla mia relazione, nella quale è specificato il programma dei lavori che occorrerebbe ancora eseguire. Questa relazione non è un atto né, tanto meno, un impegno del Governo, ma indica quel che occorre fare e precisa che per il potenziamento, riclassamento e ammodernamento della rete occorre un'ulteriore spesa di almeno 12 miliardi.

Per questi ulteriori finanziamenti, possiamo contare su un impegno di studio da parte del Governo.

Infine, per quanto riguarda i rapporti fra la società e il personale, ebbi già occasione di dire in Commissione, e ripeto qui, che sono pronto ad appoggiare tutte le iniziative atte a risolvere non solo le vertenze sindacali in atto, ma a stabilire, tra il personale e l'amministrazione, rapporti soddisfacenti, quali necessitano nell'ambito di una azienda a capitale pubblico.

Tuttavia desidero far osservare che non possiamo legare ad una vertenza sindacale la vita della ferrovia Circumvesuviana. Su questo ritengo che lo stesso onorevole Caprara non potrà non convenire, anche prescindendo dal fatto che la più importante vertenza in corso, quella per la riduzione dell'orario di lavoro, sta per risolversi, se già non è risolta mentre parliamo.

D'altra parte l'onorevole Caprara, nel formulare la sua richiesta di un ulteriore rinvio, non ha tenuto presente — anche perché assente nella precedente seduta — che è stato presentato un ordine del giorno accettato dal Governo che formula richieste analoghe a quelle anche da lui prospettate.

CAPRARA. Ho chiesto il rinvio proprio perché, in relazione all'ordine del giorno, il Governo ha assunto determinati impegni senza però precisare i termini entro i quali a quegli impegni si dovrà assolvere.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo non poteva che accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

COLASANTO, *Relatore*. Per quanto mi risulta, non si è mai verificato il caso che il Governo, accettando raccomandazioni del genere, abbia precisato entro quale tempo sarebbero stati realizzati determinati lavori. Comunque, i lavori invocati fanno parte del programma, da me esposto anche per soddisfare richieste fatte in Commissione.

Per attuare questo programma occorre una legge; e se il Governo dovesse restare inerte, il problema potrebbe essere affrontato e risolto con una proposta di legge di iniziativa parlamentare. E ciò anche per il fatto che sulla legge n. 1221 (la legge fondamentale per l'ammodernamento delle ferrovie secondarie) non vi sono più fondi.

Prendiamo oggi quello che è possibile avere presto, iniziamo i lavori del raddoppio fra Torre del Greco e Barra, senza rinunciare a sollecitare gli altri provvedimenti che concordemente invochiamo. Per questi motivi prego la Camera di non aderire alla proposta dell'onorevole Caprara e di passare subito all'approvazione degli articoli del disegno di legge in esame.

In tal modo metteremo la società in condizioni di poter utilizzare subito i fondi stanziati per gli esercizi 1961-62 e 1962-63. Così otterremo l'alleggerimento del bilancio sociale e permetteremo di sistemare almeno il tratto Torre del Greco-Napoli.

Al resto si penserà in seguito, e mi auguro, il più presto possibile.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Caprara?

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Prego l'onorevole Caprara di ritirare il suo ordine del giorno, in quanto non mi sembra questa la sede per discutere questioni, pur giuste, quali la situazione della azienda, la situazione del personale, ecc.

È molto importante che questa legge venga approvata rapidamente, poiché essa interessa grandemente la città di Napoli in previsione dello sviluppo industriale dei suoi dintorni.

Siamo pienamente d'accordo che molti punti meritino un'apposita discussione: la faremo, e il Parlamento ha gli strumenti idonei per poter sollecitare tale dibattito, al quale il Governo non si sottrarrà.

Questo disegno di legge rappresenta un inizio: con esso si procede al raddoppio della linea e si eliminano alcuni passaggi a livello. Prego perciò l'onorevole Caprara di voler ritirare il suo ordine del giorno.

ROBERTI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Onorevole sottosegretario di Stato, ella ha dichiarato che questa non è la sede per un approfondimento di certi aspetti. Ora, l'onorevole Colasanto nella sua relazione ha scritto: « Quest'ammodernamento potrebbe esigere una spesa variabile intorno ai 12 miliardi ». E più avanti: « Nell'insieme si ritiene necessario provvedere a questo ammodernamento con successivo provvedimento speciale, ove mai il Governo non intendesse presentare un'altra legge per proseguire l'ammodernamento » ecc. Su questo punto ella, onorevole Angrisani, ritiene di dare qualche assicurazione? Perché proprio su di esso è motivata la richiesta di rinvio.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Già in Commissione l'onorevole Caprara aveva sottolineato alcuni aspetti della situazione accennando all'agitazione del personale e alla situazione generale dell'azienda. Ho già riconosciuto che gli stanziamenti disposti da questo provvedimento per la Circumvesuviana sono inadeguati; ma essi rappresentano egualmente un buon avvio verso l'ammodernamento della ferrovia.

ROBERTI. Quando il Governo intende presentare il successivo provvedimento?

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Tenuto conto che la questione non è di esclusiva competenza del Ministero dei trasporti, ma deve essere vagliata anche da altri dicasteri, posso assicurare che il provvedimento sarà presentato nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Caprara, insiste a che il suo ordine del giorno sia posto in votazione?

CAPRARA. Insisto.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Caprara.

(Non è approvato).

Passiamo all'esame degli articoli. Il Governo accetta il testo della Commissione?

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

A copertura degli oneri restati a carico della Società strade ferrate secondarie meridionali per la esecuzione dei lavori, compiuti a tutte sue spese, di riordino ed adeguamento tecnico delle ferrovie Napoli-Baiano; Napoli-Ottaviano; Circumvesuviana; Torre Annunziata-Castellammare di Stabia e Castellammare di Stabia-Sorrento i Ministri dei trasporti e del tesoro sono autorizzati a concedere a detta Società con proprio decreto, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, un contributo straordinario entro il limite di lire 1.437.000.000.

(È approvato).

ART. 2.

Per ulteriori lavori di sistemazione e potenziamento degli impianti nonché di raddoppio del binario sul tronco Barra-Torre del Greco-Torre Annunziata, con convenzione da approvarsi dai Ministri dei trasporti e del tesoro, potrà essere accordato alla Società, sulla base della spesa che sarà ritenuta ammissibile dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e da variarsi, salva revisione, sulla base dei prezzi aggiornati alla data di inizio dei lavori, un altro contributo straordinario entro il limite di lire 2.000.000.000.

(È approvato).

ART. 3.

Il contributo dello Stato accordato a norma del precedente articolo 2 sostituisce quello assentibile, per il potenziamento degli impianti fissi della ferrovia, a norma dell'articolo 3 della legge 2 agosto 1952, n. 1221, non applicabile per la parte regolata dalla presente legge.

(È approvato).

ART. 4.

Sono abrogate le leggi 19 marzo 1952, n. 185, e 3 febbraio 1957, n. 35.

(È approvato).

ART. 5.

La spesa di lire 3.437.000.000 derivante dagli articoli 1 e 2 della presente legge sarà iscritta sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti nella misura di lire 1.000.000.000 per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1961-62 al 1963-64 e di lire 437.000.000 per l'esercizio 1964-65.

L'onere di lire 1.000.000.000 relativo all'esercizio finanziario 1961-62 sarà fronteggiato con un'aliquota delle maggiori entrate derivanti dalle modifiche al regime tributario dei contratti di appalto e delle concessioni di pubblico servizio agli effetti dell'imposta di registro approvata con legge 28 luglio 1931, n. 828.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

CAPRARA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRARA. Il gruppo comunista voterà contro il disegno di legge per le ragioni che sono già state esposte e ribadite anche illustrando la richiesta di rinvio. Non è questo un modo corretto di affrontare un problema così grave, come quello dei pubblici trasporti di Napoli. Si tratta di una delle questioni più dolorose ed acute, sì che noi riteniamo di dover respingere ogni provvedimento che non affronti seriamente il problema. Provvedimenti del genere servono soltanto a rinviare la soluzione di situazioni disastrose la cui responsabilità ricade sull'attuale direzione di questa ferrovia, sul Governo e sugli enti cui compete l'iniziativa e la gestione dei pubblici trasporti.

Il problema dei trasporti napoletani è stato oggetto negli anni passati e nei mesi trascorsi di gravi preoccupazioni ed agitazioni ed anche di reazioni popolari come quella di Porta Capuana e di altre verificatesi in provincia, come a Sant'Antimo. Provvedimenti di questo genere servono dunque soltanto ad eludere le legittime esigenze della città.

Un piano di riordinamento dei trasporti napoletani deve essere un piano evidentemente a carattere interprovinciale, anzi a carattere regionale. I primi organi che debbono essere chiamati a intervenire e ad esprimere il proprio parere devono essere necessariamente gli enti locali. La collocazione del problema dei trasporti napoletani deve essere quella del piano intercomunale, del piano regionale, comunque di un certo tipo di programmazione

che spetterà ai consigli comunali e al consiglio provinciale di affrontare in prima istanza.

Di nessuna di queste esigenze si tiene conto con la presente legge. Inoltre essa non affronta neppure i problemi urgenti per la sicurezza del traffico: cioè il potenziamento degli impianti, l'ammodernamento di tutta la rete segnaletica, l'ammodernamento di tutte le attrezzature. L'obiettivo è quello di coprire una difficile situazione di cassa di cui non conosciamo le dimensioni né le responsabilità.

L'ordine del giorno presentato ed approvato nella seduta di mercoledì scorso precisa che il provvedimento in oggetto serve a coprire soltanto spese già eseguite; che non servirà in alcun modo e in alcun caso a realizzare le misure che chiediamo.

L'ordine del giorno afferma testualmente che la somma stanziata all'articolo 2 non serve per il raddoppio del binario Torre del Greco-Barra. Ciò vuol dire che facciamo uno stanziamento che non si sa bene a che cosa serva: non copre spese che andiamo ad affrontare, non serve ad affrontare i problemi dell'ammodernamento.

L'ordine del giorno precisa inoltre che il Governo deve presentare un altro disegno di legge per disporre l'ammodernamento degli impianti fissi, la soppressione dei pericolosi passaggi a livello.

Inoltre la legge futura (non questa, come l'ordine del giorno precisa) dovrà affrontare tutto il problema del materiale mobile dell'intera rete ferroviaria. Siccome il Governo si è impegnato a fare tutto ciò, noi abbiamo rivolto la semplice richiesta, perché il Governo ci dicesse quando effettivamente lo farà, in questa o nell'altra legislatura, in questo o nell'altro esercizio. Si tratta di una richiesta legittima. Noi ci rifiutiamo di approvare una legge che, purtroppo, secondo una prassi invalsa circa i problemi di Napoli, è una legge elusiva, di carattere assolutamente impreciso, che non serve ad affrontare i problemi del settore, ma soltanto a rinviare la loro soluzione e a creare una situazione politica nella città per cui si possa dire, demagogicamente, che il partito di maggioranza ha realizzato un'altra opera. Si tratta ancora una volta di un inganno che con il nostro voto contrario intendiamo respingere e denunciare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5, testè letto.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (3602).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Bartole. Ne ha facoltà.

BARTOLE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, nessuno potrebbe contestare le grandi conquiste del progresso scientifico che, specie in questo dopoguerra, con la scoperta di più perfezionati chemioterapici e con l'avvento degli antibiotici, nonché per le varie tecnologie, hanno dischiuso orizzonti finora insospettati. Proprio recentemente ricercatori italiani della « Lepetit » sono riusciti a isolare nei laboratori di Torre Annunziata, dopo indagini condotte per lunghi anni e su ben 17 mila colonie di streptomiceti, un nuovo antibiotico di tipo battericida, frutto della scienza italiana, la rifamicina, che ha contribuito a risolvere in maniera efficace due notevoli problemi terapeutici: quello delle infezioni da stafilococco e quello delle infezioni delle vie biliari.

Come membri della Commissione sanità ce ne dobbiamo compiacere, onorevoli colleghi, poiché si tratta di un altro tangibile contributo del nostro paese alla lotta senza soste contro la malattia e la morte.

Non è qui il caso di ricercare se abbia contemporaneamente corrisposto nell'uomo un pari progresso morale, che è, in definitiva, la misura ultima di ogni progresso vero. Sta però il fatto che se ci soffermiamo a considerare l'incremento medio della durata della vita verificatosi in particolare in questi ultimi trenta anni, grazie soprattutto alle nuove terapie, ai nuovi più potenti e sicuri mezzi messi a disposizione della scienza medica ed al continuo, instancabile progresso di tale scienza, non possiamo non concludere in senso decisamente positivo. Basta pensare che venti secoli fa, come apprendiamo dal *De senectute* di Cicerone, la durata media della vita non arrivava ai trenta anni e che attorno al 1880, cioè dopo ben venti secoli, questa media si aggirava appena sui 37 anni (lentamente e con fatica poi saliti a 42 nel 1900, a 46 nel 1910, a 50 nel 1920, a 54 nel 1930, per arrivare ai 60

del 1940, sino ai 65 del 1950 e ai 70 di oggi, che però gli Stati Uniti d'America hanno già superato).

Sono cifre che trovano parallelamente giustificazione e riscontro negli indici di mortalità e morbilità ampiamente documentati da Somogyi e Tizzano nella rivista della Previdenza sociale, fascicolo maggio-giugno 1960. Basti pensare, per riferirci a quelli più macroscopici, che la mortalità infantile è diminuita dal 1930 al 1958 del 57 per cento per i bambini sotto il primo anno di vita, dell'80 per cento per i bambini da 1 a 4 anni, del 71 per cento per i ragazzi dai 5 ai 14 anni; che nel 1935 avevamo un caso di mortalità ogni 157 partorienti e nel 1938 ogni 2.232 partorienti; che il tasso di mortalità è negli ultimi decenni regredito nelle seguenti proporzioni: per la difterite del 96 per cento, per la tubercolosi dell'80 per cento, per le gastriti duodeniti ed enteriti dell'82 per cento, per le infezioni meningococciche del 76 per cento, per la lue del 74 per cento, per la polmonite e l'influenza del 68 per cento.

Conseguentemente, nell'ultimo trentennio, la durata media di estensione dal lavoro in rapporto ad otto fra le più frequenti affezioni infettive è diminuita del 31,7 per cento. Infine, rispetto ai 275 su 1.000 nati che nel 1890 arrivavano al termine del ciclo lavorativo di anni 65, nel 1960 si contava un contingente di 717 unità.

Occorre d'altro canto avere sempre presente con ammirata gratitudine l'opera che svolge l'Organizzazione mondiale della sanità, cui si deve la lotta vittoriosamente condotta contro il tracoma ed il flagello della malaria. L'O. M. S. è riuscita recentemente a stroncare sull'insorgere epidemie terribili come febbre asiatica, vaiolo e colera, e sta tuttora conducendo con ogni mezzo disponibile una campagna contro l'insidia mortale dell'epatite virale.

Sorgono del pari problemi collaterali di assai vasta portata, appunto in relazione a questo invecchiamento della popolazione che però, comunque si consideri, resta sempre un fatto altamente positivo. Problemi specialmente sociali e previdenziali a tutti noti e che vanno contemporaneamente inquadrati anche in quello della progressiva diminuzione della nostra natalità, che è ormai tra le più basse d'Europa.

Ciò non toglie che, se di progresso può senz'altro parlarsi, non sussista anche una contropartita, un aspetto negativo sul quale occorre intrattenersi e che dobbiamo senz'al-

tro attribuire a quelle che potremo chiamare vere e proprie malattie della civilizzazione.

Abbiamo già toccato un aspetto in Commissione: l'eccessivo consumo di tranquillanti, indice di condizioni di vita anomale, di cui del resto è stato ampiamente dibattuto in sedi opportune sia da sociologi sia da educatori, giuristi, igienisti, medici, pediatri, chimici, biologi, ecc. A proposito di tranquillanti la Commissione si è anche soffermata sulla estrema pericolosità della talidomide. La stampa ha riecheggiato proprio in questi giorni l'emozione suscitata in Belgio, anche per le implicazioni morali oltre che penali, dal processo a carico di una giovane madre di Liegi, rea di avere soppresso una bambina di otto giorni, natale senza braccia in conseguenza di una banale cura appunto a base di questo farmaco, cui essa era ricorsa per combattere i comuni disturbi del primo trimestre di gravidanza.

Debbo soggiungere, signor ministro, che recentemente ho avuto l'onore di rappresentare il presidente della Commissione sanità, onorevole De Maria, all'inaugurazione del corso di diritto sanitario promosso dalla facoltà giuridica dell'università di Bologna, dove ho portato il saluto e l'adesione della Commissione di sanità. La prolusione è stata tenuta dal professor Gedda, direttore dell'Istituto di genetica dell'università di Roma, il quale ha denunciato, invocando urgenti provvedimenti anche in Italia, per il solo anno 1961 oltre tremila (se la memoria non mi tradisce, 3.807) casi di malformazioni in neonati nella sola Germania occidentale, tutte imputabili a cure a base di Contergan (che è uno dei nomi di fantasia con cui viene messa in commercio la talidomide), cure cui le madri erano state sottoposte durante i primi tre mesi di gestazione.

Pertanto mi auguro che il ministro, nella sua replica al termine del dibattito, voglia cogliere l'occasione per rassicurare l'opinione pubblica, giustamente allarmata, che medicinali a base di talidomide non esistono in commercio nel nostro paese, o sono stati, come altrove, immediatamente ritirati; completando così la risposta pervenutami proprio stamattina ad una interrogazione scritta e che mi permetterei di definire una mezza risposta, della quale debbo proprio dire che non sono soddisfatto.

Penso anche di interpretare il pensiero dell'intera Commissione se mi permetto di raccomandarle, onorevole ministro, la massima cautela prima di concedere la registrazione di nuovi farmaci, specie a base di pro-

dotti sintetici, poiché pericolosi effetti secondari sono riscontrabili soltanto a distanza di tempo, e talvolta gli svantaggi risultano assai superiori ai benefici che originariamente da essi ci si ripromettono.

Oggi in Italia — e già il collega onorevole Cotellessa nel dibattito dello scorso anno ha lamentato autorevolmente il fatto — si fa troppo uso, indiscriminato e incontrollato, di medicinali, cosicché si è arrivati a configurare un nuovo capitolo della patologia (fatto questo, del resto, inscindibile dallo stesso progresso scientifico): quello delle cosiddette malattie iatrogene, cioè insorgenti a seguito di prescrizioni terapeutiche la cui dannosità è riscontrabile sia nei neonati sia negli adulti: tanto che alcuni farmaci già largamente diffusi sono stati ritirati dal commercio in Germania, in Francia, in altri paesi civili.

Tali nostre preoccupazioni sono state del resto assai autorevolmente sintetizzate dalla seguente risoluzione adottata il 24 maggio scorso in assemblea generale dall'Organizzazione mondiale della sanità: « Tenuto conto che le nuove preparazioni farmaceutiche si moltiplicano con ritmo crescente e che molte di esse, accanto ad una efficace terapeutica, determinano gravi effetti secondari, tali da esigere cautele particolari per la loro somministrazione, e dato che constatazioni recenti provano che i metodi attuali di controllo sulla innocuità dei farmaci presentano apprezzabili deficienze, si invoca una collaborazione internazionale nell'intento di fissare norme fondamentali di partenza per un vaglio clinico e farmacologico dei preparati farmaceutici, addivenendosi ad un indispensabile scambio di informazioni sulla loro efficacia ed innocuità tra paese e paese ».

La prego perciò, onorevole ministro, di voler tenere nel dovuto conto le conclusioni del recentissimo simposio di Chianciano sulle « metodologie di valutazione dei farmaci nell'uomo ».

La verità è che ogni progresso esige uno scotto, talvolta anche assai duro; che le inclinazioni deteriori dell'uomo ritorcono contro la sua stessa umanità le conquiste del progresso, che ogni avanzamento contiene dentro di sé, in definitiva, anche i propri invalicabili limiti. Ma valutati i *pro* e i *contra*, rimane pur tuttavia un risultato altamente positivo, talché le « magnifiche sorti e progressive » risultano e sempre risulteranno in grande vantaggio, per nostro conforto, rispetto a tutte le contraddizioni e involuzioni cui la natura umana è originariamente legata.

A questo punto, vorrei, sulla scorta anche di una pregevolissima relazione che l'anno scorso l'illustre professore Angelo D'Ambrosio, direttore del laboratorio chimico provinciale di Milano, ebbe a svolgere in quella città al convegno indetto dall'Unione nazionale chimici italiani, esaminare succintamente anche taluni aspetti negativi, espressione sì del grande progresso scientifico e tecnologico, ma contemporaneamente anche causa di tante modificazioni prodotte nel nostro ambiente di vita perché non conformi con quello *habitus* psico-somatico al quale il nostro organismo si era adattato, nello spazio di millenni, attraverso decine e centinaia di generazioni.

In questo complesso quadro di mutate condizioni igienico-ambientali vanno particolarmente sottolineati — a mio avviso — i seguenti aspetti:

1°) la concimazione chimica del terreno; il suo troppo spinto sfruttamento; la carenza di concimi naturali, apportatori di batteri ed enzimi; la ridotta quantità di microelementi, fattori che hanno, tutti, profondamente mutato l'equilibrio biologico;

2°) l'impiego sempre più largo di fitofarmaci, che poi si ritrovano come additivi occasionali sia nelle derrate alimentari sia nella stessa alimentazione vegetale. A tale riguardo, signor ministro, sono ancora ad invocare, anche a nome della Commissione, una apposita legge che disciplini questo settore e la cui iniziativa compete a lei. Non va dimenticato che molti di questi additivi esplicano un'azione quanto meno coccanerogena;

3°) le sostanze influenzanti l'accrescimento del peso corporeo (egli animali da carne (ormoni, antibiotici, sostanze tireotossiche e tireostatiche) che direttamente, o indirettamente attraverso le modificazioni che subiscono nell'organismo dell'animale, potrebbero riuscire di nocimento alla salute del consumatore;

4°) inquinamenti delle acque usate a scopo irriguo, da residui industriali, che influenzano la biologia delle piante le quali stanno alla base della vita animale;

5°) le sostanze provenienti dalle strade asfaltate; quelle derivanti dalla combustione dei camini domestici ed industriali, tra le quali sono da annoverarsi anche prodotti capaci di determinare manifestazioni patologiche dirette o indirette, nonché i gas di scappamento dei motori a scoppio e *diesel*, che sono costituiti sia da vari idrocarburi insaturi che concorrono alla formazione del

cosiddetto *smog*-fotochimico, sia da ossido di carbonio il quale influenza il sistema respiratorio e le funzioni enzimatiche con esso collegate;

6°) gli idrocarburi policiclici contenuti nel pulviscolo atmosferico, dotati di attività cancerogena sperimentale e che sembra esplicino un ruolo sulla cancerogenesi delle vie respiratorie;

7°) la lunga serie di metalli pesanti che ritroviamo nel pulviscolo atmosferico, e primo tra questi, il piombo, derivante dalla combustione di benzine al piombo tetrametile o tetraetile, usate per aumentare il numero di ottano. Questo metallo esplica un'azione bloccante su numerosi processi enzimatici vitali;

8°) il predominio assunto dai *virus*, dopo che i diversi batteri sono stati in parte dominati da chemioterapici ed antibiotici, e che oggi determinano una larga diffusione delle forme virali;

9°) l'azione dei radio-nuclidi ed in particolar modo dello stronzio 90 e del cesio 137, provenienti dalle esplosioni nucleari e che pervengono all'uomo attraverso il ciclo biologico: terreno, piante, animali, inducendo alterazioni degenerative nel tessuto osseo e somatiche nei tessuti molli, come ricordava qualche mese fa il presidente della nostra Commissione onorevole De Maria;

10°) infine, l'azione dei rumori, che causano nell'uomo gravi squilibri del sistema nervoso e che limitano le ore di riposo e quindi le possibilità di recupero del nostro organismo. E, se mi è consentito, vorrei anche accennare ad una cosiddetta musica registrata meccanicamente, e che taluno ha definito assai propriamente « droga sonora ».

A proposito delle sostanze fonte di radiazione ionizzante, non aggiungerò altro a quanto detto in Commissione nel recente dibattito in sede referente. Mi rimetto quindi all'ordine del giorno firmato anche dall'onorevole De Maria e che il Governo ha accettato.

Di gran parte di questi problemi Commissioni ed Assemblea si sono del resto largamente occupate. Va solo deplorato che la necessaria obiettività, la fredda disamina tecnico-scientifica abbiano troppo spesso — per la inopportuna politicizzazione dei dibattiti — dovuto cedere il passo a considerazioni che mi limiterò a definire di carattere emozionale. È comprensibile che anche nel settore alimentaristico si ritrovino aspetti positivi e aspetti negativi, cioè quelle stesse contraddittorietà che caratterizzano tutta la nostra vita moderna. Così lamentiamo crisi di so-

vraproduzione in agricoltura e, contemporaneamente, carestia o sottonutrizione in tanta parte del globo. Così assistiamo all'imponente afflusso di torme affamate di profughi dal Kuantung che battono disperati e ormai inutilmente alle porte di Hong-Kong e di Macao, mentre constatiamo che derrate come il caffè, il grano e il granturco, vengono bruciate per salvaguardare le produzioni interne.

La F. A. O., onorevoli colleghi, è appunto nata per risolvere questi stridenti contrasti. Le stesse spesso incriminate tecniche allarmistiche rappresentano del resto, in un quadro dove l'alimento preconfezionato ha una sua precipua ragione d'essere, un dato insopprimibile del nostro tempo.

Ricordo che il senatore Bonadies rilevò, nel simposio sugli additivi alimentari del 22 maggio scorso a Roma, che, stante l'attuale incremento demografico, nel giro di 40 anni la popolazione mondiale, che si aggira sui 2 miliardi e 700 milioni, presumibilmente sarà raddoppiata; cosicché si pone, e vieppiù in maniera incoercibile si porrà, il problema della nutrizione degli abitanti della terra. Il professore Bonadies concludeva osservando giustamente che l'importanza degli additivi alimentari per combattere la naturale deperibilità delle derrate e contemporaneamente consentire una loro migliore e maggiore distribuzione con accresciuta accessibilità da parte dei consumatori, è problema sempre più attuale e ineludibile.

Ma mentre la scienza viene offrendoci il suo ausilio proprio per perfezionare le tecniche dirette alla migliore presentazione e conservazione degli alimenti (ecco un altro aspetto della contraddittorietà del progresso scientifico!) essa presta anche, nelle mani dei meno scrupolosi, i mezzi per alterare fraudolentemente le peculiarità naturali degli alimenti. Lo abbiamo detto tante volte in Commissione e in aula.

Purtroppo, onorevoli colleghi, l'elemento sorpresa giuoca sempre un ruolo determinante a favore dei frodatori, cui spetta sempre l'iniziativa; frodatori che spesso sono organizzati e cospicuamente finanziati. I nostri tecnici del servizio repressioni frodi (servizio che preferirei venisse denominato « servizio per la tutela della genuinità degli alimenti ») possono invece opporre troppo scarsi e sempre assai antiquati mezzi di indagine e di repressione alla dovizia di mezzi e modernità di tecniche messe in atto dai frodatori.

Non è quindi soltanto questione di leggi aggiornate, di regolamenti moderni; è anche

questione di convenienti dotazioni scientifiche, ma soprattutto è questione di uomini e non solo dal punto di vista qualitativo. Come può pensarsi e pretendersi che, con gli stipendi che corrono, i nostri giovani chimici preferiscano alle condizioni offerte dalla industria e dalla ricerca privata quelle, sotto ogni aspetto mortificanti, che vengono praticate dall'amministrazione statale e dagli enti assimilati?

Prova ne sia che i concorsi vanno deserti, che gli elementi migliori vengono accaparrati dall'industria, che tutto il servizio pubblico è quotidianamente costretto a combattere con armi impari, senza l'ausilio di leggi moderne, in condizioni economiche precarie, in laboratori sforniti di ogni necessaria dotazione scientifica, per di più scoraggiato nella propria fatica da sentenze assolutorie che troppo spesso la magistratura è costretta a pronunciare nei confronti dei frodatori per il semplice fatto che il reato contestato non è ancora previsto da disposizioni vigenti.

Se, per ipotesi, dovesse esservi domani una amnistia, voglio augurarmi che ne restino esclusi i frodatori, che sono veri attentatori alla pubblica salute.

Per dare un'idea di questa estrema confusione, desidero ricordare quanto osservava in questi giorni a Roma il professore Bruno Romani, presidente dell'Associazione nazionale chimici, all'assemblea dei chimici dei laboratori: « Ad esempio, un eccesso di umidità del pane va denunciato al medico provinciale, un eccesso di umidità del burro va denunciato al pretore, mentre un eccesso di umidità del caffè va denunciato al presidente del tribunale. Non sono poche le disposizioni di legge che non sono seguite dalle penalità, come non sono poche le norme che non possono farsi rispettare perché incomplete ».

Mi pare poi molto significativo l'accento fatto dallo stesso professore Romani al fatto, che pare frequente, di funzionari costretti, per arrotondare lo stipendio, a redigere perizie e consulenze di parte. (Mi pare perciò che il Ministero debba senza ulteriori indugi farsi promotore dell'aggiornamento e unificazione delle tariffe di analisi per conto terzi, prendendo i necessari accordi specie con il dicastero dell'agricoltura).

Leggi moderne e tecniche moderne, dicevamo, ma quale è quel laboratorio provinciale che può eseguire metodiche moderne di indagini quali spettrografia, spettrofotometria, polarografia, cromatografia su colonna su carta ed in fase gassosa, elettroforesi, conduttometria, potenziometria, ecc., quando

si e no (e mi riferisco ai meglio attrezzati), i nostri laboratori risultano appena appena dotati di uno spettrofotometro di Beckmann, che già costa circa due milioni?

Il Parlamento con senso di grande responsabilità, anche se nella fase finale forse con eccessiva fretta, ha recentemente approvato la legge sulla « disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande », divenuta legge 30 aprile 1962, n. 283. Ne sono stato relatore e me ne assumo per quanto può riguardarmi ogni responsabilità, rivendicando del pari, se mi è consentito, gli eventuali meriti. Vorrei solo dichiarare per senso di responsabilità che, anche per difetto di coordinamento, necessitano talune modifiche tali da rendere veramente efficace ed efficiente la legge. Desidero anzi dichiarare (richiamandomi anche a quanto ebbi occasione di dire in sede di Comitato ristretto) che il contenuto dei due ordini del giorno poi approvati, il 18 aprile scorso, dalla XI Commissione del Senato (Lorenzi, Bonadies e altri, e D'Albora, Criscuoli e altri) mi trova completamente consenziente.

Alla luce di queste considerazioni ritengo sia da accogliersi la richiesta, già formulata in sede tecnica, della creazione di una nuova direzione generale per l'igiene alimentare, la nutrizione e la dietetica, poiché non sembra che la direzione generale dei servizi dell'igiene pubblica e degli ospedali (per la verità altamente benemerita e diretta da un uomo di grande qualità quale il professore Cramarossa) possa più seguire tutti i problemi di questo così vasto settore, attraverso le proprie divisioni quarta, quinta e sesta, anche se ad esse sono preposti tecnici veramente capaci e preparati.

I compiti di questa nuova direzione generale sono stati del resto già delineati, onorevole ministro, dal suo predecessore senatore Giardina nel discorso pronunciato in Senato a conclusione del dibattito sul bilancio della sanità per l'esercizio finanziario 1959-60. Li elenco brevemente: 1°) potenziare i servizi di vigilanza e controllo sulla produzione, conservazione e commercio delle sostanze alimentari, al fine di garantirne la salubrità e la genuinità; 2°) promuovere studi e ricerche sulle abitudini alimentari e sullo stato di nutrizione della popolazione, intervenendo per correggere situazioni difettose, creando così nel consumatore una moderna e razionale coscienza alimentaristica; 3°) promuovere l'istituzione di nuove scuole dietetiche o di corsi di dietologia, in modo che gli istituti di cura o ricovero e le altre collettività in

genere (colonie, convitti, ecc.) possano disporre di personale qualificato nonchè potenziare tutte le altre attività suscettibili di migliorare l'educazione alimentare e dietologica della popolazione italiana.

La tutela alimentaristica del cittadino è compito irrinunciabile di ogni politica sanitaria che spetta dunque precipuamente al Ministero della sanità cui nessuno potrebbe contestare quanto meno l'obbligo di provvedere al coordinamento di ogni altra disposizione ivi comprese quelle adottate dal Ministero dell'agricoltura e foreste, in considerazione delle funzioni ereditate dall'Alto Commissariato per l'alimentazione.

Noi assistiamo oggi al fatto che lo stesso consumatore è indotto ad organizzarsi attraverso una propria unione nazionale, che ha sede a Roma e esercita un'attività assai intensa di educazione alimentaristica attraverso corsi, convegni, conferenze e pubblicazioni (tra cui quei *Quaderni del consumatore* che tanto successo hanno incontrato nel nostro paese).

Il Governo e il Ministero della sanità in particolare devono conoscere e aiutare con ogni mezzo questa iniziativa, che del resto ha riscontro in analoghe ma assai più sviluppate e sorrette consorelle straniere (in Norvegia esiste addirittura un ministero per la tutela del consumatore!).

In carenza degli organi ministeriali, dobbiamo alla benemerita Unione nazionale dei consumatori se il nostro paese ha potuto far sentire la propria voce anche all'estero. L'unione partecipa difatti ai lavori dell'*International office of consumers unions* e all'attività del *Bureau européen des unions des consommateurs*, che agisce nell'ambito del M. E. C., il quale anche in questo settore è attivo: elabora una legislazione comunitaria e l'11 luglio scorso, ad esempio, ha emanato una proposta relativa al ravvicinamento delle regolamentazioni degli Stati membri sulle materie coloranti da impiegarsi nei prodotti destinati all'alimentazione umana.

È tutto un mondo in sviluppo, che cammina assai velocemente dietro il quale non stanno soltanto preminenti interessi sanitari ma anche evidenti interessi economici.

Onorevoli colleghi, oggi che si parla di introdurre anche in Italia una laurea in scienze alimentari, bisogna che più speditamente ci rinnoviamo, che ci mettiamo al passo col progresso degli altri paesi, che potenziamo tutti i mezzi per la ricerca e la tutela, che uniformiamo a quella comunitaria la nostra legislazione eccessivamente settoriale, che ab-

biamo infine il coraggio di togliere dalla mortificazione e dalla precarietà quell'apparato prezioso ed insostituibile che è il servizio diretto alla repressione delle frodi. Solo così, per il dinamismo e la dedizione degli uomini che vi sono preposti, esso potrà trasformarsi nell'auspicato strumento propulsore di una vera politica nazionale di igiene alimentaristica. (*Applausi al centro - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Colitto. Ne ha facoltà.

COLITTO. Signor Presidente, sono davvero molto lieto di parlare alla presenza del senatore Jervolino, che da anni conosco ed ammiro per il fervore che anima la sua attività e per il prestigio di cui gode sebbene egli ricambi tale mia ammirazione con gelida freddezza, restando paurosamente sordo alle mie preghiere anche di assai modesta entità.

Parlando a lui e alla Camera, desidero richiamare l'attenzione del Ministero della sanità su alcuni problemi, di cui via via sono stato informato, sicuro che il ministro almeno di fronte a tali problemi abbandoni quella freddezza, dietro la quale è uso nascondersi, allorché si tratta di esaminare le mie richieste e darà opportune disposizioni, perché tali questioni con sollecitudine e ponderatezza siano esaminate e risolte.

Ma prima che a problemi di carattere particolare, riguardanti il settore sanitario nel nostro paese, mi piace esaminarne uno di carattere generale. Di solito gli effetti della politica economica e fiscale del Governo sono controllati attraverso statistiche del reddito, delle produzioni, dei consumi, del movimento degli affari. Non le pare, signor ministro, che bisognerebbe controllarli anche attraverso le statistiche sanitarie, sottolineando il vario manifestarsi di certi importanti stati morbosi, che sono in rapporto con l'altezza dello sviluppo del reddito?

Uno degli aspetti più singolari delle condizioni sanitarie italiane, che si collega alla scala dei redditi, alla diversità delle occupazioni e del modo di vivere e di alimentarsi, è la diversità della diffusione delle grandi malattie (cardiovascolari, tumorali, nervose) che si accerta, procedendosi da settentrione verso il Mezzogiorno, generalmente a beneficio delle regioni meridionali.

Non credo di esagerare se affermo che la salute pubblica è il metro più dimostrativo del modo di vivere della popolazione. Ad esso, quindi, il Governo dovrebbe guardare prima che ad ogni altro. Invece i massimi

documenti pubblici riassuntivi della vita nazionale sono basati su schemi economici e non su schemi più sostanzialmente umani. Anche in questo momento, in cui tanto si favella di politica sociale, da ogni parte si tende a realizzare, sottolineandolo, l'aumento del reddito e dei consumi delle comunità ma nessuno rivolge lo sguardo alla necessità della discriminazione fra ciò che è utile alla salute dell'uomo e ciò che la danneggia. Eppure la realtà propone l'antitesi fra progresso economico e progresso fisico, e nella scala del reddito — come è stato giustamente scritto — ogni gradino presenta una diversa frequenza dei singoli stati morbosi.

Che cosa può dirmi a questo proposito l'onorevole ministro? Il Ministero da lui diretto limita l'orbita della propria ispirazione e azione ai tradizionali modi di impostare i problemi nazionali; ovvero, sorto, come è noto, con il compito di provvedere alla tutela della salute pubblica, si occupa, o si propone di occuparsi, della stessa, individuando le circostanze sociali, che la determinano, e di esse tenendo conto per i provvedimenti da prendere? Si preoccupa davvero il nostro Ministero della sanità, oltre che dei servizi sanitari, di tutte le determinazioni, anche indirette, della salute della popolazione italiana?

Il mio pensiero corre, in questo momento, al servizio della salute nazionale inglese. Ma qui desidero solo ricordare che tale servizio, il quale assicura le cure medicofarmaceutiche a tutta la popolazione del Regno Unito, venne ideato da un ministro liberale.

Ed eccomi ora a parlare, signor ministro di alcuni problemi di carattere particolare.

Il primo riguarda il controllo della radioattività dell'atmosfera e delle acque. La Svizzera ha preso tempo fa una decisione, che non deve essere sottovalutata, ove si voglia pensare con serietà a difendere la salute pubblica. Il governo federale ha reso noto che un apposito gruppo di esperti ha predisposto un servizio tecnico di controllo della radioattività dell'atmosfera e delle acque. Il gruppo di esperti non solo farà periodicamente delle rilevazioni, ma provvederà a compilare un bollettino, che documenterà, a tutti gli effetti, la situazione della atmosfera appunto per quanto riguarda la radioattività presente in essa.

Non basta. In stretta collaborazione con detti esperti sta lavorando anche una commissione nominata dalle autorità militari, che ha il compito di adeguare il servizio

meteorologico delle forze armate alle possibilità di una guerra atomica. Anche il nuovo servizio compirà rilevazioni della radioattività dell'aria, in relazione con le correnti dell'alta atmosfera, per potere, in caso di emergenza, avvertire immediatamente i territori minacciati.

Il governo federale sta prendendo una terza precauzione. È allo studio presso i dicasteri competenti un dispositivo di allarme e di protezione, dotato degli strumenti più moderni e destinato sia alle forze armate sia alla popolazione civile, che sarà organizzato in maniera da assicurare tempestivamente efficaci misure protettive contro eventuali pericoli di radioattività.

Gradirei ora conoscere se in Italia — che, dopo tutto, confina con la Svizzera — si sia deciso di fare qualche cosa in questo campo, dal nostro Ministero della sanità. Si è parlato, tempo fa, di un'azione del genere da effettuare a Milano; ma poi non si sono più avute notizie (almeno io non ne ho avute) di questo controllo periodico della radioattività atmosferica.

Non so dove ho letto che gli svizzeri, per combattere le meteoropatie — cioè le sinistre influenze delle radiazioni atmosferiche sempre più inquinate — si appendono al collo, sotto la camicia, una specie di strano medaglione ovale, che altro non è che un complesso di laminette in speciale lega di metalli rari, micrometricamente distanziate, e caricate elettronicamente in modo da captare gli ioni negativi dell'atmosfera ritrasmettendoli a tutto l'organismo caricati positivamente. Trentatré grammi di roba in tutto, che preservano il corpo e soprattutto la mente dell'individuo da ogni alterazione fisica e mentale dipendente dall'esterno (oggi che esso è carico di mortali particelle misteriose) che guariscono l'insonnia, l'artrite, la depressione psichica e la predisposizione alle sregolatezze, alle megalomanie ed al delitto, che pare ci derivi dai pianeti solari. Perché il ministro non dispone accertamenti in proposito? Chi sa mai, per altro, quali diverrebbero i miti e gli ideali di casa nostra, se anche per soli quindici giorni la classe dirigente italiana provasse a portare, sotto la canottiera, la medaglietta elettronica fabbricata in Svizzera!?

Secondo problema: l'assistenza sanitaria prestata da enti mutualistici. Trattasi di un servizio affidato, come è noto, ad una lunga serie di enti. Il modo di espletarlo non è, però, come è anche noto, uniforme, per modo che i destinatari dell'assistenza

finiscono con il parlare di assistenza sanitaria prestata con due pesi e due misure.

I due pesi e le due misure appaiono evidenti nel settore dell'assistenza farmaceutica. A volte è l'ente che si assume l'obbligo del pagamento alle farmacie dei medicinali somministrati agli aventi diritto. A volte è l'avente diritto che direttamente paga il farmacista per poi chiedere il rimborso all'ente.

Ora, nel primo caso l'ente pone molto spesso ingiustificate ed ingiustificabili limitazioni ai medici nelle prescrizioni, e nell'altro l'avente diritto, invece di ottenere il rimborso di quanto ha dovuto necessariamente spendere per curarsi, deve accorgersi, allorché interviene la liquidazione, che essa è di gran lunga inferiore al richiesto. Nessuno dei due sistemi è, quindi, da approvare. Perché permettere che si pongano delle limitazioni alle prescrizioni mediche, che, limitando di fatto ai medici di esplicare la loro missione secondo « scienza e coscienza », calpestano il sacrosanto diritto che l'ammalato ha di essere curato secondo le necessità della manifestazione morbosa? Perché permettere, d'altra parte, che le liquidazioni abbiano luogo nello strano modo dianzi indicato? Le male lingue osano dire che meglio sarebbe evitare la costruzione di sontuose sedi e di provvedere in modo diverso all'erogazione dell'assistenza sanitaria agli aventi diritto.

Un altro argomento: la produzione ed il commercio delle specialità medicinali. È anche questo un settore, nel quale i soliti maldicenti affermano che regna il caos più completo. Viene ricordato che l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità aveva promesso di emanare un elenco completo delle specialità medicinali già registrate: tale elenco non è venuto ancora alla luce. Viene sottolineato che il regolamento, che disciplina la produzione, il commercio e la vendita delle specialità medicinali, fu approvato con decreto-legge del marzo 1927, n. 478, per favorire il sorgere di industrie farmaceutiche, accordandosi particolari benefici, che avrebbero dovuto avere una scadenza nel tempo. Tali benefici sono ormai divenuti privilegi ingiustificati ed ingiustificabili, in quanto, fra l'altro, permettono la determinazione del prezzo in modo quanto mai assurdo, come è dimostrato dal fatto che in questi ultimi tempi il C. I. P. ha dovuto adottare provvedimenti, direi così, di emergenza.

Si sottolinea ancora che, pur disponendo la legge (comma secondo dell'articolo 162 del testo unico leggi sanitarie 27 luglio

1934, n. 1265) che la registrazione di una specialità medicinale possa essere negata « quando risultino in commercio prodotti di analoga composizione in numero tale da consentire ai sanitari larga e sicura scelta per tutti i bisogni della terapia indicata nel caso specifico », si è data a questa norma una interpretazione così lata da permettere che con la identica sostanza, qualitativamente e quantitativamente identica nella formula, vengano poste in commercio numerosissime specialità medicinali, la cui differenziazione consiste esclusivamente nel nome di fantasia adottato dal produttore.

È ovvio che il produttore voglia salvaguardare i propri interessi dalla possibile invasione del mercato da parte della concorrenza ed allora ecco che egli fissa un alto costo della specialità, specie e soprattutto se tale facoltà gli è concessa dalla legge.

Non sembra vero. Le specialità medicinali — non bisogna dimenticarlo — non sono dei generi, il cui acquisto possa essere effettuato a piacimento o meno dal consumatore: sono generi, che, quando occorrono, diventano indispensabili. La produzione ed il commercio delle specialità medicinali, quindi, dovrebbero essere meglio disciplinati, reprimendosi ogni forma di speculazione nel campo della loro produzione, del commercio e della vendita, adottandosi drastici provvedimenti, non esclusa la chiusura della stessa officina farmaceutica, allorché i produttori abbiano a vendere le specialità medicinali, escludendo il passaggio delle stesse attraverso le farmacie, o si servano delle cosiddette « farmacie fiduciarie », o inducano a violare la legge con le tanto biasimevoli azioni di comparaggio.

Anche quello del servizio farmaceutico è un settore che deve essere riveduto, non potendo non considerarsi la vigente legislazione, che risale all'ormai lontano 1913, quanto mai superata. Vi sono farmacie di grossi centri, le quali, avvalendosi della lacunosa legislazione del 1913, usufruiscono di un indice di popolazione di gran lunga superiore a quello indicato dall'articolo 104 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, mentre vi sono titolari di farmacie rurali, che ardentemente aspirano a migliorare la loro situazione, e farmacisti non titolari, che da anni attendono di poter trovare una dignitosa occupazione. Si aggiunga che spesso detta legge è male applicata da chi dovrebbe farla osservare.

Ne è prova la mancanza di istituzione di nuove farmacie là dove le esigenze della popolazione pur le richiedono (si parla di 3

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

mila comuni sprovvisti di farmacia, pur essendovi 22 mila laureati ed abilitati in farmacia, che attendono di esercitare la loro professione). Ne è prova anche il sempre crescente dilagare delle vendite abusive di medicinali. Si tenta ora perfino di trasformare l'esercizio della farmacia da servizio di pubblica utilità in pubblico servizio gestito dai comuni, determinando così in detti comuni, specie se piccoli, un vero disservizio.

RICCA. Onorevole Colitto, la prego di indicare qualche comune.

COLITTO. Non ho potuto fare una indagine al riguardo, ma da molti comuni mi è stato segnalato quanto ho detto. Ed io ritengo doveroso segnalarlo al ministro, perché lo accerti.

RICCA. In questo caso, sarebbe stato meglio non parlarne: quel che ella dice non è esatto.

COLITTO. Se non è esatto, lo dirà l'onorevole ministro. Basta vedere come sono gestite le farmacie comunali istituite nei piccoli comuni per immediatamente rilevare come demagogica, e non aliena da malcelati secondi fini, sia l'azione di alcuni partiti, i quali, in una circolare indirizzata a tutti i sindaci d'Italia, auspicano che «ogni comune istituisca nel proprio territorio almeno una farmacia municipalizzata o gestita direttamente in economia».

Qual è la ragione che permette simile caotica situazione? È nel fatto che attualmente tutto il servizio farmaceutico è controllato dai medici provinciali, i quali, oberati come sono dal lavoro igienico e profilattico, non possono, logicamente, far fronte anche al controllo della produzione del farmaco...

RICCA. Non è esatto!

COLITTO. Non basta dire «non è esatto» per distruggere quello che io vado dicendo.

Dicevo che i medici provinciali non possono far fronte anche al controllo della produzione del farmaco, al commercio delle specialità medicinali, alla necessità di apertura di nuove farmacie e alla gestione delle stesse.

È, quindi, augurabile che il Governo, sanando una gravissima lacuna della legge 13 marzo 1958, n. 296, istitutiva del Ministero della sanità, nella quale non è previsto il funzionamento dell'ufficio del farmacista provinciale, provveda per la istituzione di tale importante ufficio. Esso non si rende necessario per soddisfare le istanze dei farmacisti, bensì perché, avendo la produzione ed il commercio delle specialità medicinali assunto vaste proporzioni, necessita assoluta-

mente preporre al controllo degli stessi, in sede provinciale, un ufficio qualificato, che accerti le manchevolezze e promuova quei provvedimenti che abbiano ad appagare le istanze dei farmacisti e soprattutto della collettività.

Dentisti. Credo che occorra incoraggiare la formazione di personale ausiliario, destinato a lavorare sotto la direzione di un dentista specializzato per certi aspetti del lavoro dentistico. Tra i documenti allo studio del comitato di esperti del personale dentistico ausiliario, convocato dall'Organizzazione mondiale della sanità, appare una statistica della federazione dentistica, dalla quale risulta che la proporzione fra dentisti e abitanti varia da 1 su 1.550 in Svezia ad 1 su 270 mila in Indonesia. In tutti i paesi, poi, la popolazione aumenta più rapidamente dei dentisti. Di qui la mia proposta, che mi sembra il modo più semplice per far fronte all'attuale stato di cose.

Prevenzione degli incidenti tra i bambini. Il ministro certamente non ignora che l'Organizzazione mondiale della sanità ha organizzato a Spa, in Belgio, qualche tempo fa, una riunione di studio sui problemi della prevenzione degli incidenti fra i bambini. In molti paesi gli incidenti provocano più decessi tra i bambini di età inferiore ad un anno di tutte le altre cause di morte. Tra le cause ancora troppo spesso trascurate sono da registrare gli incidenti che avvengono all'interno delle abitazioni. I partecipanti alla riunione di studio hanno sottolineato che l'educazione, la legislazione e l'applicazione dei dispositivi di sicurezza sono i mezzi essenziali per prevenire gli incidenti, senza trascurare altresì l'efficacia dei servizi di pronto soccorso, di specializzazione e di riadattamento. Sarei molto lieto di conoscere se il ministro della sanità ha fatto o ha in animo di fare qualche cosa in materia.

Problemi della salute pubblica posti dall'invecchiamento ritardato della popolazione. Il gruppo consultivo dell'Organizzazione mondiale della sanità sui problemi della salute pubblica posti dall'invecchiamento della popolazione ha tenuto una sessione a Oslo. La conclusione essenziale dei lavori è che le collettività pubbliche dovranno inevitabilmente prendere misure per fronteggiare il considerevole accrescimento della popolazione di età avanzata, dovuto sia al miglioramento delle condizioni di vita, sia alla diminuzione delle nascite. Tra l'altro, saranno intraprese ricerche allo scopo di stabilire se il collocamento a riposo eserciti

influenze nefaste sullo stato di salute delle persone anziane, e se sia opportuno creare un servizio di orientamento professionale per le persone che stanno per andare in pensione. Che ne pensa il Ministero della sanità italiano?

E così, onorevoli colleghi, signor ministro, sono giunto al termine del mio brevissimo intervento. Non ho usato parole grosse e, pur essendo all'opposizione, non ho inveito contro nessuno.

Sono certo che il ministro in cuor suo lo avrà già rilevato. Dopo di che non dubito che vorrà esaminare, non più con freddezza ma con calda benevolenza, le poche richieste di lievissima entità, che mi sono permesso di formulare e senz'altro accoglierle, dandomi così modo di dimostrare ai miei elettori che il ministro Jervolino è un ministro profondamente equilibrato e sereno, tanto che, ove le ritenga giuste, accoglie, senza titubanza, anche le richieste degli oppositori. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la onorevole Erisia Gennai Tonietti. Ne ha facoltà.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, ho esaminato lo stato di previsione del Ministero della sanità con mentalità contabile che mi è propria, capitolo per capitolo, cifra per cifra, ma questo metodo non ha fatto velo alla mia sensibilità ai problemi della sanità, forte della mia esperienza di parlamentare ed anche di amministratore in un settore della sanità pubblica di molta importanza.

Il bilancio di previsione segna un incremento di 4.250 milioni e mezzo, cui dobbiamo aggiungere, come ci si avverte nella nota preliminare, 530 milioni, per cui la somma complessivamente stanziata è di 57 miliardi e 482 milioni. La somma non è cospicua, benché sia di undici cifre, se si mette in relazione alla vastità dei compiti del Ministero. D'altra parte, da questa stessa somma dobbiamo trarre 16 miliardi e 380 milioni di assegnazioni all'O. N. M. I. e ad altri enti vigilati, 22 miliardi e 990 milioni per spese per malattie sociali con interventi a favore di enti pubblici determinati da norme legislative, 6 miliardi e 527 milioni per l'igiene pubblica e gli ospedali.

Rimangono quindi 8 miliardi per ogni altro adempimento amministrativo e di tutela. D'altra parte, non possiamo neanche illuderci sugli incrementi operati nei capitoli relativi all'igiene pubblica e alle malattie sociali, perché i nuovi capitoli istituiti attin-

gono lo stanziamento a precedenti capitoli soppressi, con esigui nuovi stanziamenti. Non voglio mancare di riguardo a nessuno se dico che si è fatto come quei poveri parroci di campagna che quando devono guarnire un altare ne spogliano un altro: l'officiatura è la medesima.

Cito, per esempio, il capitolo n. 55 dello stato di previsione, che ha come titolo: « Contributi ai comuni con popolazione inferiore ai 25 mila abitanti ed ai consorzi di comuni per favorire l'impianto e l'iniziale avviamento dei servizi medico-scolastici (articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264) ». Tale capitolo porta uno stanziamento di 500 milioni, che si è messo insieme sopprimendo il capitolo 55 che aveva per titolo: « Provvedimenti contro endemie, profilassi », ecc., mentre altri 250 milioni derivano dal capitolo n. 68 che si occupava di contributi per il funzionamento dei dispensari antitubercolari.

Un altro capitolo il cui stanziamento risulta dal conglobamento di capitoli già esistenti è il capitolo n. 77, riguardante i centri per malattie sociali, colonie permanenti, borse di studio, ecc., con uno stanziamento di 2 miliardi 170 milioni. Questo stanziamento deriva dalla soppressione dell'articolo 67, che riguardava acquisti di radio, di isotopi radioattivi, corsi per personale medico specializzato nella lotta contro il cancro e della soppressione dell'articolo 74, dell'esercizio precedente, relativo a contributi e spese per la profilassi delle malattie reumatiche e cardiovascolari. Si sono, poi, aggiunti 200 milioni di nuovo stanziamento, per cui è venuta fuori la cifra dianzi citata, cifra esigua anche se si può presumere che i compiti prima riservati ai capitoli che ho ora citato e che risultano soppressi saranno attribuiti ai capitoli di nuova istituzione. Si consideri, per altro, che i centri sociali, divenuti a carattere periferico, dovranno non solo sostituire le finalità delle iniziative precedenti, ma dovranno anche incrementarle, ampliarle, modificarle. Consideriamo soltanto l'organizzazione burocratica di queste istituzioni, che certamente implicherà spese maggiori, per trarne le conseguenze.

Un'altra osservazione intendo fare in ordine al titolo che riguarda le spese per la igiene pubblica e per gli ospedali. Non vi è dubbio che qui le note sono ancora più dolenti. Nonostante gli apparenti incrementi di spesa, la cifra è davvero esigua: 350 milioni soltanto, con una litania di titoli che va dai contributi ai centri trasfusionali ai con-

tributi per le scuole-convitto per infermiere professionali, ai contributi per studi e ricerche nell'interesse dell'assistenza ospedaliera, e chiedo venia se non cito tutti i vari titoli.

Intendo per brevità soffermarmi soltanto sui sussidi e contributi nell'interesse dell'assistenza ospedaliera. Senza dubbio vi sarà qualcuno dei miei colleghi che si occuperà del grave problema degli ospedali; in 14 anni di mandato parlamentare io ne ho trattato almeno in una decina di dibattiti, per cui ritengo di non avere più nulla da dire, almeno in questa sede. Mi auguro che qualcun altro possa portare nuovi elementi, ma l'interessante sarebbe che potessimo fare qualche cosa di nuovo. Continuo tuttavia a sostenere, onorevole ministro e onorevoli colleghi, che quella crisi ospedaliera di cui si parla e si scrive in mille modi non è dovuta esclusivamente alla carenza dei posti-letto. Non è questa l'unica ragione, direi che non è neppure la ragione essenziale. Tale crisi è dovuta piuttosto ad un complesso di problemi che vanno da quello della carriera dei medici ospedalieri — di cui il ministro ha promesso di interessarsi entro breve termine — a quello dell'incremento delle nuove costruzioni di edilizia ospedaliera. È comunque un grave problema di gestione, di amministrazione e di coordinamento, di tecnica sanitaria, che è di stretta competenza del Ministero della sanità.

A proposito di posti-letto, non posso esimermi dal citare alcuni dati riportati da un volumetto di statistica che l'onorevole sottosegretario, nostro collega al Parlamento europeo conosce certamente, cioè la pubblicazione dell'ufficio statistico delle Comunità europee. Le statistiche di base di quindici paesi, amplissime, che non trascurano nemmeno il numero dei posti-letto, dicono che fra i sei paesi delle comunità europee l'Italia non è in coda, perché occupa il quarto posto. Il primo posto è occupato dal Lussemburgo, che conta però 250 mila abitanti e per il quale quindi la percentuale non ha importanza. L'Italia viene subito dopo la Francia, a breve distanza, con 870 posti-letto per centomila abitanti, cioè l'8,70 per mille. Al di fuori dei sei paesi della « piccola Europa », in relazione ad altri paesi, troviamo che l'Italia ha un numero di posti-letto per mille superiore alla Russia, che ne ha 8,62 e alla Finlandia, che ne ha 8,20.

Quindi, il problema dei posti-letto anche da queste cifre nude e crude in rapporto alla situazione di altri paesi, non credo che possa

considerarsi esclusivo e neanche abbia bisogno di essere drammatizzato come tante volte si fa. Non è il numero (lo dico da amministratrice ospedaliera) dei posti-letto il problema più importante, è più ancora questione di coordinamento dell'assistenza ospedaliera, di giusta distribuzione per regioni e delle diverse specialità nelle stesse regioni; di riduzione delle giornate di presenza dell'ammalato nell'ospedale, di rapida diagnosi, di ordinamento interno. È cioè un problema di gestione e di amministrazione; è soprattutto una questione di ordinamento sanitario al quale deve sovrintendere il Ministero della sanità, con i suoi organi centrali e periferici. È vero che la legge istitutiva esonera il Ministero della sanità dal controllo di circa il 70 per cento della sanità pubblica attribuendola al Ministero del lavoro, ma quanto ho esposto, essendo compito di controllo sanitario, compete al Ministero della sanità.

A questo proposito mi permetto di fare una piccola osservazione: diamo un po' di soddisfazione ai nostri medici provinciali, che sono, del resto, i più generosi collaboratori periferici del Ministero della sanità. Perché non cambiamo loro la qualifica? Potrebbero essere provveditori alla sanità pubblica, così come esistono i provveditori agli studi e alle opere pubbliche. Diamo questa soddisfazione a questi benemeriti collaboratori dell'igiene pubblica in Italia.

La questione degli ospedali è una questione amministrativa, ho detto. Gli ospedali vogliono che sia rispettata la loro autonomia, ma vogliono anche che siano messi in condizioni di vivere e di operare. Quindi, onorevole ministro, non è lecito (mi spiace dirlo pubblicamente) che da anni gli enti pubblici ospedalieri sostituiscano lo Stato nella esecuzione e nell'adempimento di una legge che risale al 1940, ossia la legge n. 392. Questa legge fa obbligo allo Stato di provvedere al ricovero per il recupero di ammalati poveri colpiti da poliomielite anteriore acuta. Dal 1956 l'Alto Commissariato all'igiene prima ed il Ministero della sanità dopo, hanno cominciato a non riconoscere il costo di questa assistenza, non corrispondendo le diarie deliberate dagli ospedali e approvate dall'autorità tutoria. Hanno seguito cattivi esempi, siamo perfettamente d'accordo, però non so come si possa domani correggere le cattive azioni altrui se si fa altrettanto o peggio. Susseguentemente hanno cominciato a non fare onore alla firma e così al 31 dicembre 1961 il debito del Ministero della sanità verso i centri di recupero di poliomielitici, quasi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

tutti enti pubblici, è — secondo nostri calcoli — asceso a 6 miliardi circa. I pagamenti negli esercizi 1960-61 e 1961-62 sono stati rari e tardivi ed è addirittura incomprensibile il ritardo con cui si percepiscono.

Cito un esempio concreto e sicuro: è stato comunicato ad un ente, nel mese di novembre un pagamento di 70 milioni. Siamo però in giugno e ancora il pagamento non è stato effettuato. Nel frattempo aumentano gli interessi passivi: su 70 milioni sono 2 milioni e mezzo. Ora io domando: chi deve pagare gli interessi passivi nel frattempo accumulatisi?

In questo bilancio il capitolo 70 porta la spesa per l'assistenza ai poliomiolitici da 2 miliardi 400 milioni a 3 miliardi 80 milioni. Posso senz'altro dire che la cifra è assolutamente insufficiente perché, se in Italia vi sono 5 mila posti-letto, per 365 giorni, con una media del costo minimo di 2.500 lire, si arriva ad un fabbisogno per la sola assistenza ospedaliera (e non per gli altri compiti attribuiti dalla legge) di 4 miliardi e mezzo. E resta così l'arretrato, il quale sarà sempre incrementato da questa carenza di stanziamenti.

Preveggo una sua naturale obiezione, signor ministro: ella potrà dire che la colpa non è davvero sua. Accade a lei quel che accade ad ogni persona che accolga una eredità: prende il buono e il cattivo, i crediti e i debiti. Ella ha avuto una triste eredità con dei grossi debiti, signor ministro e mi dispiace: però il problema bisogna risolverlo.

Quattro o cinque mesi fa le prospettammo l'impossibilità di andare oltre per altri mesi in questa situazione. Oggi le dico che siamo all'estremo limite, poiché tutto questo si traduce in una deficienza rilevantissima di cassa. Parlo come amministratrice e quindi con conoscenza di causa. Una amministrazione che ha 4 miliardi e mezzo di bilancio si trova oggi a avere 500 milioni di scoperto di cassa, cioè 20-30 milioni annui di interessi passivi. È giusto?

Un'altra osservazione: i tesoreri degli enti pubblici sono banche, anch'esse istituti di diritto pubblico. Recentemente sono stati richiamati dall'autorità tutoria perché eccedono nel concedere anticipazioni di cassa agli enti pubblici. Le banche hanno già richiamato gli ospedali sulla impossibilità da parte loro, in linea di diritto, di danneggiare il loro patrimonio per far credito allo Stato. E hanno ragione. Dinanzi a questa situazione arriveremo alla triste conseguenza che abbiamo minacciato senza volerla mai

fare: alla chiusura dei centri e alla non accettazione delle richieste di ricovero. La cosa, per altro, è già avvenuta in molti centri che respingono i ricoveri. Ma bisognerà pure arrivare a risolvere questi problemi. Abbiamo lavorato con fedeltà ed entusiasmo per queste istituzioni, anche per avere in Italia in questo settore un'attrezzatura completa e perfetta. Vediamo raggiunti dei grandi risultati veramente commoventi, per cui dover trasformare le attrezzature e rimandare a casa creature che potrebbero recuperare la vita è cosa che ci addolora, ci offende e ci umilia come amministratori, come cittadini ed anche come parlamentari. È proprio necessario, assolutamente necessario, che si arrivi ad una soluzione. Signor ministro, ci aiuti lei: da tanti anni solleviamo questo problema, ma la nostra è veramente la voce di chi grida nel deserto.

Ne ho parlato anche al ministro del tesoro, ma la risposta è la solita: ne parleremo. Sono 7 anni però che si va avanti con questo «parleremo» e adesso non possiamo più sostenere la situazione.

Io ho il dovere di dirlo perché faccio eco all'appello di molti altri amministratori e, poiché sono una parlamentare, trovo in questa sede la possibilità più opportuna per prospettare la gravità della situazione.

Altrettanto dicasi dell'altra legge sull'assistenza ai discinetici. Abbiamo avuto nello stanziamento un incremento in proporzione superiore a quello fatto per l'assistenza ai poliomiolitici. Mi si dirà che il grave problema del recupero dei colpiti dalla poliomielite si attenuerà con il tempo, ma ciò avverrà se le difese profilattiche saranno adottate con intelligenza anche in Italia. Due anni fa, negli Stati Uniti ci dissero che per loro il problema della poliomielite non esisteva più. Pensavano di averlo debellato con la vaccinazione su larghissima scala usufruendo della scoperta del professore Salk del 1954, vaccinazione che ha preso ormai piede in tutti i paesi del mondo, compresa l'Italia. Tutti ricorrono ormai alla vaccinazione dei loro bambini senza prevenzioni di alcun genere. Ma dopo sette anni (queste affermazioni le ho trovate in un giornale di Ginevra, *Hygiène et médecine*) la poliomielite continua a fare delle vittime nelle comunità regolarmente vaccinate. Potrei fare il caso di Milano. In tutti gli Stati è stato adottato perciò con risultati decisivi il vaccino vivo attenuato, del professor Sabin. Sul giornale succitato ho letto un articolo dello stesso professore Sabin il quale afferma

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

che l'immunità può essere acquisita rapidamente nell'intervallo di una settimana circa dopo l'ingestione per via orale di una dose di uno dei tre tipi di vaccino.

Perché rifiutare un suggerimento di questo genere? Il relatore espresse in Commissione il suo punto di vista favorevole a questo esperimento. È ora che anche noi facciamo questo tentativo, anche perché la somministrazione per via orale presenterà maggiore facilità.

Il capitolo 58 reca: « Sussidi e contributi per studi e ricerche nel campo della idrobiologia medica, della terapia fisica e della medicina nucleare. Acquisto, manutenzione per apparecchi atti alla ricerca e alla misurazione della radioattività ionizzante ». Perché adoperare tante parole grosse per 50 milioni, aumentati di soli cinque? Si tratta di un'inezia in rapporto a quanto nel campo della medicina nucleare si potrebbe e si dovrebbe fare. Se noi affermiamo che l'energia nucleare sarà in un prossimo futuro la fonte energetica più importante e benefica per l'umanità, credo che altrettanto potremmo dire per la medicina nucleare, la quale forse sarà la medicina dell'avvenire. Eppure abbiamo soppresso il capitolo 67, relativo all'acquisto di isotopi.

È noto che nel campo diagnostico la medicina nucleare ha gli strumenti adatti a valutare le possibilità dell'esistenza di neoplasie tumorali a carico della tiroide e attualmente non si può parlare con certezza di aver diagnosticato la malattia della tiroide se non si è fatto ricorso al mezzo diagnostico radioattivo. È noto come sia possibile una diagnosi precocissima e sicura dei tumori cerebrali, nonché dei tumori polmonari, gastrici e dei tumori a carico di altri organi del corpo umano.

Se è vero che finora l'unico efficace mezzo di difesa contro questo terribile male che è il cancro sta nella diagnosi tempestiva, come si può non valutare nella giusta misura l'importanza di questi nuovi mezzi diagnostici, che hanno raggiunto un livello già così elevato di perfezione?

Nel campo della terapia, poi, è noto che lo iodio radioattivo rappresenta l'unico mezzo per la cura dei tumori maligni della tiroide. Anche se la ricerca scientifica esula dalla sfera di competenza del Ministero della sanità, ritengo tuttavia non possa essere estraneo agli interessi della medicina sociale il valore scientifico delle ricerche in questo campo, se i risultati portano ad una così efficace

difesa dell'integrità fisica e della salute umana. Ma a questa comprensione deve accompagnarsi un adeguato finanziamento, dato che studi del genere richiedono l'impiego di materiali assai costosi, come gli isotopi, e di personale altamente specializzato.

D'altra parte, mano a mano che l'impiego delle sostanze radioattive si diffonde, si fa sempre più urgente la necessità di studiare e di attuare i provvedimenti atti ad annullare gli effetti nocivi di tali sostanze. Il problema è di grande attualità per la presenza di numerosi fonti di contaminazione di cui gli esperimenti nucleari rappresentano la forma più clamorosa ma forse non la più pericolosa, almeno per il nostro paese, dato che molto più vicino a tutti vi sono fonti di contaminazione che non possono essere ignorate.

In Italia esistono, presso qualche benemerita clinica medica universitaria, centri di medicina nucleare, in verità forse più noti e apprezzati all'estero (come ho avuto modo di constatare personalmente) che non in Italia. Questi centri vivono con aiuti che provengono in gran parte dagli Stati Uniti e in particolare dalla *Atomic energy commission* e dall'*International atomic energy agency*. Anche il nostro Comitato nazionale per le ricerche nucleari fornisce qualche contributo. In sede europea da me e da altri colleghi è stato sollecitato l'interessamento dell'Euratom. Qualcosa ha fatto anche il Ministero della sanità, per l'intelligente comprensione di qualche alto funzionario; ma è ben poca cosa. Perciò, se vogliamo che gli aiuti che provengono dagli Stati Uniti e dagli organismi europei siano più consistenti, dobbiamo dare il buon esempio e aumentare in misura adeguata questo stanziamento, veramente irrisorio, di 55 milioni, oltre tutto relativo a numerose altre voci.

Chiedo scusa se ho fatto ricorso all'ironia, raffrontando l'esiguità degli stanziamenti alle grandi parole adoperate nei titoli dei capitoli. Anche se permane questo contrasto, è tuttavia doveroso riconoscere che le grandi parole e i grandi titoli rivelano larghezza di propositi e buona volontà di intenti, di cui prendiamo atto, da parte del Ministero della sanità.

Mi auguro, concludendo, che all'importanza della denominazione dei capitoli del bilancio possa presto, o almeno in un futuro non troppo lontano, corrispondere almeno la sufficienza dei mezzi, affinché la realtà dell'azione di governo nel campo dell'igiene e della sanità pubblica corrisponda finalmente alle nostre speranze. (*Applausi al centro*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lattanzio. Ne ha facoltà.

LATTANZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il limitato tempo assegnatoci per questo dibattito e il desiderio che altri autorevoli colleghi possano partecipare alla discussione, ci spingono a contenere entro breve tempo questo nostro intervento nella fiduciosa certezza che ella, signor ministro, nella sua replica vorrà corrispondere alle nostre ansie e alle nostre attese illustrandoci non solo quanto il suo dicastero ha fatto nello scorso anno, ma soprattutto le prospettive di nuovo lavoro che ella intende imprimere a questo ancor giovane ma importantissimo settore della vita politica del nostro paese.

Noi non ci stancheremo, infatti, mai di ricordare che la difesa della salute pubblica è il primo dovere di un governo e che su di essa riposa il progresso e l'avvenire di un popolo. Né dimenticheremo che l'uomo non può sopportare da solo il rischio di vivere — sì, il rischio di vivere — e quanto gli occorre per opporsi alla morte e alla invalidità e che pertanto è dovere dello Stato aiutarlo perché la lotta per l'esistenza che egli conduce sia razionale, efficace, coordinata con quella degli altri e poliforme come è complessa la vita sociale moderna, pensosa soprattutto non solo di ciò che è contingente, ma anche dell'avvenire dei singoli e di quanti dovranno ancora nascere.

In tale quadro noi da anni andiamo sostenendo il particolare ruolo che la politica sanitaria deve avere nell'ambito della più ampia politica generale del paese e, se anche, dopo tante insistenze, siamo riusciti, secondo il dettato costituzionale, ad elevare l'amministrazione della salute pubblica al rango di dicastero, noi non ci stancheremo di esserle accanto, signor ministro, non solo nei singoli provvedimenti legislativi che andremo predisponendo e discutendo ma, in particolare, operando perché, da una parte, maggiori fondi siano messi a disposizione e, dall'altra, perché il Ministero della sanità diventi davvero il responsabile unico di questo settore dell'amministrazione.

Volendo contenere, come ho detto, in breve tempo questo mio intervento, mi sia consentito di entrare subito in argomento ponendomi una domanda: a che punto siamo nella formazione, presso le nostre popolazioni, di quella coscienza igienico-sanitaria senza della quale qualsiasi nostro sforzo sarebbe vano e quali concrete iniziative sono prese per accrescere, giorno per giorno, que-

sta formazione, senza inutili e pericolosi allarmismi, ma con la consapevolezza che solo una spiccata sensibilità di tutta intera una popolazione può evitare che certi mali si diffondano e si radicalizzino?

L'uomo infatti accoglie e sopporta, le diverse infermità a seconda della sua cultura e della sua educazione, e l'abitudine alle sventure costituisce, purtroppo, incoscientemente e lentamente, la più potente forza inibitrice per il progresso di una nazione! Si sa infatti cosa valga il fattore psicologico collettivo di fronte a certe epidemie e a che cosa valga il coraggio e la solidarietà popolare di fronte a certe infezioni! Se questo principio è valso in altri tempi in occasione di grandi flagelli dell'umanità, perché non dovrebbe egualmente essere tenuto presente oggi nella lotta contro tutte le malattie che costantemente attentano alla salute collettiva ed individuale dei cittadini?

La scienza e la politica infatti hanno bisogno, per agire con efficacia, di essere sostenute da una forza importante quale quella dell'opinione pubblica, che va appunto in tal senso sollecitata, orientata ed educata.

Il bisogno della lotta contro un'infezione, contro un malanno sociale, contro un agente patogeno o contro le tante occasioni che ogni giorno insidiano la nostra vita o la nostra salute deve nascere dunque dal popolo e, soltanto quando il popolo sa di soffrire questa infezione o questo malanno e conosce le cause di tali fatti e i gravi effetti che questi determinano ed è edotto dei rimedi e di come e dove cercarli, solo allora possiamo dire che la scienza e la politica hanno raggiunto il loro scopo.

Si tratta quindi di far comprendere al popolo le sue sofferenze e le cause che le producono, perché esso impari a combatterle ed imponga che tutti i suoi elementi, anche i più ignoranti, le evitino. Allora sì che daremo alla scienza la forza di cui abbisogna ed al Governo la possibilità di vedere veramente utilizzate le sue provvidenze.

D'altronde, noi sappiamo di poter contare, in quest'opera di formazione e di educazione della coscienza igienico-sanitaria delle nostre popolazioni, di potenti, importanti ed indispensabili alleati, quali sono le migliaia e migliaia di medici che, ogni giorno, operano fra il popolo e che indubbiamente sarebbero lieti di poter unire i loro sforzi e la loro azione per far sì che i loro consigli trovino eco e conforto nella più ampia consapevolezza di una popolazione che verrebbe

così opportunamente ed intelligentemente orientata ed educata.

Devo dare atto che, invero, soprattutto in certi settori, si è sviluppata sempre più negli ultimi tempi un'opportuna propaganda con mezzi anche abbastanza idonei allo scopo che si intende raggiungere. Chi, per esempio, non si è reso conto che, dopo le nostre prime calorose sollecitazioni, si è sviluppata e si va sviluppando una lodevole campagna antinfortunistica che, come avevo occasione di documentare lo scorso anno, ha conseguito notevoli risultati, soprattutto in alcuni settori? Si pensi al settore del traffico stradale, dove, nonostante l'aumentata intensità e la crescente velocità e pericolosità dei veicoli, il numero degli incidenti, calcolati in rapporto ai veicoli circolanti, è in diminuzione (si è passati, infatti, nell'ultimo decennio, dal 43,1 al 36,9 per mille)?

Non ci sfuggono neanche le iniziative di corsi di educazione sanitaria e di propaganda igienica che vengono di volta in volta organizzati dal Ministero della sanità o da altri enti, ma ci chiediamo se ciò basti; se, soprattutto, possiamo ritenere che i modestissimi, quasi irrisori mezzi stanziati in bilancio possano ritenersi sufficienti per lo importante fine che ci proponiamo. Mi sia consentito infatti notare che, al capitolo 37, vediamo stanziati solo 5 milioni per pubblicazioni di documenti, per l'organizzazione di mostre ecc., e che al capitolo 41 solo 10 milioni vengono stanziati per l'organizzazione di corsi di formazione, di aggiornamento e perfezionamento culturale e tecnico, mentre solo al capitolo 85, dopo qualche altra voce che ricorda il problema di cui ci occupiamo troviamo finalmente stanziati 240 milioni per «contributi e spese per la propaganda sanitaria e l'educazione igienica e per la partecipazione a mostre, fiere e congressi nazionali ed internazionali».

In proposito, anche se mi corre l'obbligo di notare che tale voce di bilancio risulta quest'anno in aumento, io credo che saremo tutti concordi nell'affermare che non si può certo con 240 milioni provvedere alla propaganda, all'educazione e quindi alla formazione della coscienza sanitaria delle nostre popolazioni. Basterebbe ricordare quello che si spende da parte di altri enti ed organizzazioni per la propaganda e per la pubblicità in genere per renderci conto che siamo, nonostante le buone intenzioni, ben lontani dal poter impostare una doverosa e moderna attività propagandistica, capace di richiamare l'attenzione dei cittadini sul valore

morale ed economico della salute umana e sull'obbligo di difenderla dagli agenti patogeni e di migliorarne le condizioni secondo i dettami della più progredita scienza medica.

Non tocca a me formulare proposte né dare consigli, anche perché tecnici illustri e scuole universitarie di fama internazionale ogni giorno ci forniscono elementi validissimi per un intelligente lavoro in tal senso; per me è stato sufficiente per ora aver segnalato il problema che, se può sembrare di piccola entità, ha invece una fin troppo evidente e fondamentale importanza; per il resto mi affido alla vigile sensibilità di chi presiede alla vita del Ministero della sanità che, con i suoi collaboratori, saprà certamente trovare i modi per intensificare quest'opera importantissima di difesa della salute umana.

Desidero, proprio collegandomi a quanto finora ho detto, aggiungere una parola su quanto ancora ci resta da fare — ed è molto! — per un più ampio sviluppo della medicina preventiva.

Come è noto, la medicina preventiva non va identificata con l'igiene: essa, infatti, consiste sostanzialmente nella possibilità di svelare, mediante visite periodiche, le malattie al loro primo insorgere, quando cioè più facilmente si possono combattere e reprimere o, quando meno, si può rallentarne l'evoluzione. La medicina preventiva rappresenta una parte cospicua della medicina moderna e ha il compito di promuovere, stimolare e coordinare quanto le varie branche mediche vanno escogitando ed operando perché l'uomo sia il più possibile preservato dalle malattie e perché durino più a lungo il suo stato di salute e le sue possibilità lavorative.

Certo, i risultati della prevenzione sono stati addirittura spettacolari quando si è giunti a scoprire le cause delle malattie ed in particolare delle infezioni responsabili, per tanto tempo, di una elevata morbosità e mortalità: dall'epoca, infatti, della scoperta di molti agenti patogeni, mediante l'applicazione di norme igieniche profilattiche, si sono fatti progressi impensabili in una evoluzione che è tuttora in atto. Ma oggi il campo della medicina preventiva va doverosamente esteso non solo a tale gruppo di malattie o a quelle nelle quali è più elevata la mortalità, ma, in genere, ad ogni fenomeno patologico ed a ogni noxa fisica, chimica e biologica. È noto l'aforisma di Seneca: «l'uomo non muore, ma uccide!». Sarebbe, pertanto, un errore indirizzare la nostra azione preventiva solo

verso le malattie ad alta mortalità, anziché renderla davvero totalitaria, rivolta, cioè, anche verso le più comuni malattie croniche.

Se allora i compiti della medicina preventiva sono straordinariamente estesi tanto da riguardare ogni fenomeno patologico strutturale, funzionale e metabolico, a decorso acuto o cronico, come non avvertire l'impegno a predisporre un piano preciso e concreto di interventi in questo settore? C'è bisogno di ricordare il valore anche economico, oltre che umano, sociale e sanitario, di simili interventi? C'è bisogno di ricordare quanto ancora oggi alcune malattie cosiddette sociali gravitano pesantemente su tutta la comunità nazionale? C'è bisogno di ricordare che, dato l'alto costo dell'invalidità e della morbilità, oggi giustamente si afferma che « le spese della previdenza si pagano da sé »?

Si tratta, ovviamente, di sapere organizzare, con una precisa e decisa volontà politica, questi nuovi importanti ed indispensabili settori di attività; si tratta di sapere ottenere la collaborazione di quanti, nelle università, negli ospedali, negli ordini professionali medici, negli enti che presiedono alla assicurazione di malattia, possono fornire un prezioso contributo di esperienza, di mezzi, di preparazione e soprattutto di impegno per un'opera che, se pure anche oggi si realizza per l'iniziativa degli singoli, bisogna che diventi, sotto la sua guida, onorevole ministro della sanità, un preciso e costante impegno collettivo.

Certo io non propongo di affrontare contemporaneamente tutti i campi dove una prevenzione accurata, moderna ed estesa potrebbe dare i suoi grandi frutti, ma chiedo troppo se, ancora in questa occasione, insisto perché siano prese in considerazione almeno le malattie sociali, quelle cioè che provocano i maggiori danni per il loro carattere estensivo? Vogliamo infatti dimenticare l'alto quoziente di mortalità e di invalidità che ogni anno forniscono le malattie cardio-vascolari, nervose, mentali e tumorali?

Io ebbi occasione già nel 1959, parlando sul primo bilancio della sanità, di intrattenere la Camera su questo scottante e preoccupante tema trattato, del resto, tanto autorevolmente da altri colleghi e che anche quest'anno trova particolare rilievo nella lucida relazione dell'onorevole Barberi. Ma ritengo che ora non si tratti più di agitarne gli aspetti più attuali e urgenti, né tanto meno di dibatterli in incontri, convegni e commissioni: è giunto, in realtà, il momento di affrontarli concretamente e coraggiosa-

mente, rispondendo in tal modo non solo ad un preciso orientamento della medicina preventiva moderna ma, soprattutto, alla nostra coscienza di governanti e di parlamentari preposti a garantire la salute del popolo italiano.

Devo dare atto che, nella formulazione del bilancio che ci è stato sottoposto, vi è un migliore ordinamento di alcuni capitoli più direttamente connessi con tali angosciosi problemi, ma io non credo, signor ministro, che il problema sia solo quello di riordinare i servizi del suo dicastero o quello soltanto di impinguare i fondi a disposizione, vigilando poi perché essi vengano erogati nel modo più idoneo agli enti tecnicamente e scientificamente più preparati a tali specifici compiti. Io, cioè, mentre con piacere noto che, dando nuova veste amministrativa, e certo non solo amministrativa, al capitolo 77 del bilancio, si sia provveduto, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 249, da una parte a riordinare i contributi per agevolare l'impianto e il funzionamento dei centri per le malattie sociali, e dall'altra ad aumentare la dotazione di ben 200 milioni (cosa che non sempre capita nei nostri bilanci, onorevole Gennai Tonietti), ritengo che l'azione del Ministero della sanità non possa limitarsi in questo settore ad amministrare i fondi stanziati o tutti gli altri che figurano stanziati in altre voci per altre malattie sociali.

Nel campo della medicina preventiva, infatti, molto vi è da fare, poiché, come ho detto, i limiti di essa sono fissati solo dalle conoscenze scientifiche, mediche e biologiche e, pertanto, hanno un fin troppo vasto campo di azione. Né essa può costituire una branca specializzata e distinta dal resto delle attività mediche e igieniche, per cui è proprio, a mio parere, in questo settore che va affermato e sviluppato il concetto, più volte enunciato, che il Ministero della sanità deve sapere assumere la funzione importantissima e fondamentale di indirizzo e di coordinamento di tutta la politica sanitaria del paese.

Non dimentichiamo infatti che altri dicasteri e altri importanti enti gestori dell'assicurazione di malattia svolgono un'azione determinante per la difesa della salute umana e che, secondo quanto mi consta, anche in questo settore si svolgono lodevoli iniziative che hanno però il difetto di essere slegate e non inquadrare in un insieme organico che, se opportunamente orientato e coordinato, potrebbe già darci la sensazione che anche in questo fondamentale settore si

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

sta lavorando secondo i dettami della moderna medicina e secondo quanto la nostra coscienza ci suggerisce.

Come non utilizzare, infatti, le norme igieniche che vengono opportunamente impartite in molte scuole ed istituti di istruzione, come non utilizzare i risultati delle visite mediche a cui sono sottoposti tutti i cittadini al momento della leva militare, come non utilizzare le visite mediche periodiche che i consultori dell'O. N. M. I. e gli ambulatori mutualistici vanno praticando, perché non utilizzare meglio le varie ricerche che ogni giorno si vanno svolgendo nei poliambulatori dell'« Inam », dell'« Enpas », dell'« Inadel », dell'E. N. P. D. E. D. P., ecc., perché non servirsi dell'opera preziosa che gli ospedali potrebbero fornire con la loro costante azione sui malati e sulle persone sane che li assistono ?

In fondo si tratta di attuare delle visite mediche periodiche per la diagnosi precoce, di scoprire per tempo le principali cause esogene che entrano in gioco nella genesi delle coronariopatie e delle altre lesioni arteriose, di fare in modo che particolari terreni ambientali non diventino fattori determinanti o scatenanti della malattia reumatica, di controllare che fattori emotivi o psichici connessi con il lavoro o con l'ambiente esterno, provocando alterazioni neuroendocrine, non scatenino fattori ereditari o costituzionali e rappresentino la base per processi patologici a carico del sistema nervoso.

Non vi pare allora che tanta parte di queste attività siano già lodevolmente svolte da altri dicasteri od enti e che l'unico fattore nuovo potrebbe essere quello di operare perché, opportunamente sensibilizzati, indirizzati e coordinati, tali fattori vengano concordemente utilizzati per quello sviluppo razionale della prevenzione medica che, da tempo, andiamo sollecitando nel precipuo interesse della difesa di uno dei fondamentali diritti dell'uomo ?

Abbiamo lamentato tante volte che fin troppi dicasteri si occupano di assistenza sanitaria, ma consentitemi di ripetere che non è questo che ci deve preoccupare, bensì il fatto che tale assistenza si espliciti con ordinamento autonomo e spesso con l'ignoranza più completa di quanto viene fatto da altri enti similari, in modo che, pur con tanti mezzi impiegati, non si riesce ad assicurare la conservazione della salute e la eliminazione di quegli stati di bisogno che possono alterarla o distruggerla.

A questo compito di indirizzo e di coordinamento di tutta la politica sanitaria del paese e, nella specie, dell'importante azione preventiva ed in genere della formazione dell'ancor più indispensabile coscienza igienico-sanitaria delle nostre popolazioni, ci permettiamo di sollecitarla, onorevole ministro, convinti di trovare in lei, non solo il garante della salute e del benessere del popolo italiano, ma ancor di più l'uomo sensibile ed il politico previdente e responsabile che ha a cuore, con la salute ed il benessere, lo sviluppo e il progresso di tutta intera la comunità nazionale. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sulotto. Ne ha facoltà.

SULOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'ambito dell'azione, purtroppo ancora notevolmente limitata, che il Ministero della sanità svolge per la tutela della salute pubblica, riteniamo doveroso denunciare con tutta la nostra forza l'assenza o quasi di una politica, di un'attività e di iniziative specifiche del Ministero stesso in direzione della tutela della salute del cittadino-lavoratore. È un'assenza molto grave e, a nostro giudizio, anche colpevole; è un'assenza che deve essere superata nel giro di tempo il più breve possibile.

Così scrive un eminente studioso, il dottor Aldo Pastore di Savona, in una sua pregevole indagine svolta sulle condizioni di salute dei lavoratori dell'A.C.N.A. di Cengio, azienda consociata della Montecatini: « Il problema della salute pubblica nel mondo industriale, e in modo particolare della salute dei lavoratori nelle fabbriche, va assumendo ogni giorno sempre maggiore interesse e la letteratura medica al riguardo va arricchendosi ogni giorno di nuove esperienze e di nuovi contributi, tanto che la disciplina della medicina del lavoro, all'inizio ristretta nei modesti confini tradizionali, ha da tempo superato detti limiti e si è inserita in un più vasto ambito, traendo dalla medesima tradizione elementi per il suo progredire e offrendo a sua volta alla scienza medica nuovi elementi atti a favorire la formazione di nuovi fattori patogenici e terapeutici ».

Si tratta di un'impostazione che noi condividiamo e alla quale sono arrivati altri eminenti scienziati e medici, i quali hanno posto sotto indagine e studio il problema della nocività del lavoro e della necessità di intervenire per migliorare sostanzialmente le condizioni di lavoro del cittadino-lavoratore nelle fabbriche.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

L'inchiesta del dottor Pastore non è rimasta e non rimarrà isolata. Da ogni parte, in molti stabilimenti italiani, i lavoratori stanno assumendo iniziative analoghe, convocando convegni e chiamando a raccolta medici e scienziati e tutti coloro ai quali sta a cuore la salute del cittadino-lavoratore, per cercare di trovare una soluzione a questo gravissimo e pesante problema. Al riguardo voglio ricordare un convegno, svoltosi mesi or sono sulla base di uno studio pregevole del dottor Ivan Oddone di Torino, che ha affrontato il problema della nocività del lavoro alla Farnitalia Montecatini di Settimo Torinese, convegno sul quale tornerò successivamente.

Il problema della salute del cittadino-lavoratore, per la cui soluzione i lavoratori interessati lottano con estrema energia a costo di notevoli sacrifici, deve trovare ampio spazio nell'attività doverosa del Ministero della sanità, eventualmente di concerto con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Ma non vi può essere, a nostro avviso, assenza di attività in questo settore particolare che interessa milioni di lavoratori italiani.

Ora, qual è la realtà di questo problema, in tutti i suoi aspetti, umani, sociali ed economici? Per evitare di rimanere nel generico preferiamo attirare l'attenzione del Parlamento su alcuni casi specifici, che purtroppo non sono isolati, ma che denunciano un male esteso in tutto o quasi tutto il mondo del lavoro.

Ritorniamo all'indagine svolta all'A.C.N.A. di Cengio. In questo stabilimento i gruppi di sostanze manipolate dai lavoratori sono in tutto 63; qualcuno di questi gruppi comprende persino 40 prodotti secondari. Tra queste sostanze ve ne sono di quelle unanimemente considerate tossiche, quali i derivati anidridi e aminici del toluolo e del benzolo. Sostiene il dottor Pastore che le malattie professionali che si possono contrarre presso l'A.C.N.A. di Cengio in base alla tabella delle malattie professionali sono almeno sette. Ebbene, nonostante lo spiccato rischio ambientale e specifico di questi lavoratori, solo pochissimi sono attualmente indennizzati dall'« Inail » di Savona per malattie professionali. Inoltre ben pochi sono i casi che dallo stesso istituto vengono assunti in temporanea per intossicazione acuta o dermatosi. Soltanto qualche caso di neoplasia verificabile viene periodicamente controllato e curato attraverso quella sede dell'« Inail ». È pertanto da ritenere che gli ordinamenti assistenziali attualmente vigenti in questo com-

plesso industriale siano sorpassati e non più corrispondenti alle moderne esigenze preventive.

Ma vediamo in particolare come è stata condotta e quali sono i risultati dell'indagine citata. Sono stati sottoposti ad accertamenti clinici 52 lavoratori provenienti praticamente da tutti i reparti, compresi gli operai addetti alla manutenzione. Sono state evidenziate delle dermatosi a netto inconfutabile carattere professionale (mentre nella generalità sono curate come malattie normali). Nella maggioranza dei casi sottoposti ad accertamento, il 62,9 per cento, si sono evidenziati chiari segni di compromissione epatica, che si deve ritenere con tutta probabilità di natura professionale e derivata da agenti tossici. In qualche caso particolare si hanno discreti elementi per poter invocare l'importanza di elementi tossici industriali nel determinismo della sindrome morbosa accusata dall'operaio.

Vanno infine ricordate le conseguenze esterne alla fabbrica. È ormai diffusa in tutta la val Bormida la convinzione di una tossicità ambientale: si attribuiscono infatti effetti deleteri alle esalazioni e ai prodotti di rifiuto di questo stabilimento sulla flora e sulla fauna locali. Si ricorda in modo particolare come le vallate di Cengio, di Millesimo, di Saliceto, un tempo ubertose e ricche di campi lussureggianti, siano oggidì assai impoverite; alcune piante non attecchiscono più su quelle terre, e altre non offrono più quella copiosa messe di frutti di un tempo. La fauna ittica del fiume Bormida, un tempo assai abbondante, è molto ridotta. Di fronte a queste constatazioni non possediamo elementi probanti e specifici per dare un sereno e obiettivo giudizio. Vogliamo solo aggiungere, quale dimostrazione che il problema è localmente particolarmente sentito, che è tuttora in corso una vertenza giudiziaria tra la direzione dell'A.C.N.A. e i possidenti terrieri delle zone del cuneese bagnate dal fiume Bormida per i presunti danni arrecati dai prodotti di rifiuto di questo stabilimento alle colture locali.

Secondo caso: quello relativo alla Farnitalia Montecatini di Settimo Torinese. Ecco, non solo secondo quanto hanno dichiarato eminenti medici, ma anche da ciò che è risultato attraverso discussioni che abbiamo avuto con i lavoratori, qual è la situazione reale di questa fabbrica, che produce medicinali pregiati per tutelare la salute pubblica, mentre i mille suoi dipendenti lavorano in condizioni veramente preoccupanti e — mi si consenta la parola — vergognose. Afferma il dottor Oddone che il rischio specifico di ma-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

lattie professionali è altissimo: infatti delle cinquanta malattie professionali di cui alla legge 15 dicembre 1952 sono possibili alla Farmitalia almeno diciotto.

Ascoltiamo, ora, quello che dicono gli operai interrogati da noi. « Certo — osserva un operaio — non si può dire che la nausea sia una malattia come la silicosi; ma il fatto che uno debba sopportare la nausea e l'emicrania finisce per indebolirlo e per renderlo estremamente stanco, quindi non è più un operaio sano ». Osserva un altro operaio: « Ma anche nei reparti nuovi la situazione non cambia molto. In fabbrica vi sono disturbi di tutti i generi, degli operai che hanno sfoghi, altri che hanno lo stomaco rovinato, quelli che si guastano i rapporti con la moglie per una notevole diminuzione di possibilità di rapporti sessuali; né controllo degli impianti, né servizi medici di fabbrica funzionano come dovrebbero; per loro stanno tutti bene, ma la salute dell'operaio chi la paga? ».

Un altro operaio osserva: « Alla nocività la direzione pensa solo quando arrivano visite; ma in occasione della visita dei deputati hanno chiuso i reparti più arretrati e pericolosi, hanno fermato le macchine o le hanno fatto girare senza sostanza. I deputati non hanno parlato con nessuno, come sono venuti se ne sono andati ».

Quanta amarezza tra questi lavoratori, come sono andate deluse le speranze che avevano concepito nel momento in cui avevano appreso che la delegazione della Commissione sanità si era ripromessa di fare una visita al loro stabilimento!

Abbiamo voluto ascoltare anche i tecnici della fabbrica. Ecco quanto ci hanno dichiarato alcuni di essi: « Lo sviluppo della tecnica, che ha reso possibile alla Farmitalia la soluzione di problemi ben più complessi nell'interesse della produzione, permette certamente di risolvere tutti quei problemi che nascono dall'esigenza di proteggere l'uomo dalla nocività della lavorazione. Ma l'apparato tecnico della Farmitalia non è essenzialmente rivolto a difendere in primo luogo l'uomo dalle sostanze nocive, anzi l'uomo rappresenta l'oggetto meno importante della situazione di fabbrica ».

La Farmitalia è la fabbrica italiana nella quale viene usato il maggior numero di sostanze nocive. « I dati in nostro possesso — dicono questi tecnici — relativi solo ad un determinato numero di lavorazioni, permettono di affermare che più di 50 sono le sostanze nocive, fra le quali vi è il benzolo,

usate nelle diverse lavorazioni. Inoltre, il problema grosso è quello che nessuno sa quanto sia nociva la lavorazione. Nemmeno le visite mediche servono a chiarire i dubbi. L'operaio si sente male, il medico di fabbrica non dice nulla od ordina delle pastiglie. Se ordina solo delle pastiglie, allora il lavoratore sa che può tirare avanti ancora un po'. Se lo cambia di lavorazione, sa che sta peggio, ma come e perché non sa. Dopo la visita dei deputati » (anche questo tecnico insiste su questa visita) « hanno messo una serie di cartelli: « È severamente vietato non mettere i guanti »; « È severamente vietato lavorare senza occhiali »; « È pericoloso »; « È corrosivo », ma i cartelli non spiegano mai il perché. I mali seri che si sentono sono: emicrania, nausea e stanchezza, male agli occhi; talvolta è una grande stanchezza con la quale si lotta, ma quasi sempre senza speranza e l'operaio fa l'abitudine ad essere un uomo a metà nella sua salute ».

I medici dicono questo: « L'obbligo della visita periodica dell'operaio esposto ai rischi della malattia professionale comporta l'intervento di un medico particolarmente competente. Non si precisa se questa visita debba essere una visita completa nel senso vero della parola o debba limitarsi a consigli generici come nella realtà avviene ».

Ed ecco alcuni dati di carattere generale che caratterizzano — a nostro avviso — la situazione di gravità, di anormalità esistente alla Farmitalia. La media annua degli infortuni denunciati nel periodo 1955-59 era di 26,5, mentre nel 1960 gli infortuni denunciati sono 45, cioè circa il doppio. Inoltre, nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1960 e gennaio 1961 gli infortuni in franchigia sono stati rispettivamente 121, 105, 110, 100 su circa 900 operai. Questi dati, gravi di per se stessi, acquistano maggior evidenza se teniamo conto che nel 1960 ben 852 sono stati i casi di malattia con una durata media di 18 giorni per caso, per un totale di 15.336 giornate di lavoro perdute. Crediamo di non essere lontani dal vero quando affermiamo che nella stragrande maggioranza questi 852 casi curati dalla mutua avrebbero dovuto essere assistiti dall'I. N. A. I. L., in quanto certamente la infermità era conseguente alla insalubrità del posto di lavoro e alle sostanze nocive manipolate dai lavoratori. Purtroppo questa situazione di nocività e pericolosità, malgrado le eroiche lotte condotte dai lavoratori della Farmitalia (questi lavoratori hanno scioperato per ben tre mesi per riuscire a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

modificare le loro condizioni di lavoro ed in questa occasione la direzione ha saputo soltanto opporre feroci rappresaglie, licenziamenti, spostamenti degli operai più qualificati), non è mutata.

Questa realtà tragica della fabbrica è clamorosamente esplosa circa un mese fa. Il 7 maggio 1962 un intero reparto è saltato in aria: un rettificatore per la distillazione del paranitroetilbenzolo (un composto per la fabbricazione di «farmacetina» ed altre specialità) è esploso. Due operai sono morti, quattro sono rimasti feriti e sono stati ricoverati in ospedale, mentre altri 12 sono rimasti feriti fortunatamente in modo lieve.

Abbiamo ricordato tutta l'azione che i lavoratori hanno sviluppato. Siamo andati dal prefetto e dal medico provinciale per chiedere il loro intervento specifico, anche attraverso l'ispettorato del lavoro, per accertare la situazione esistente in quella fabbrica, ma purtroppo attendiamo ancora risposta. Se è vero che vi è una triste e grave responsabilità della direzione della Montecatini, vi è anche una grave responsabilità degli enti preposti e del Governo: vi è una responsabilità politica, in quanto vi è un'assenza di politica in questa direzione. È vero che la Montecatini destina investimenti cospicui a laboratori, studi, ricerche e analisi di prodotti, e dispone di *équipes* di tecnici che studiano l'introduzione del progresso tecnico ai fini della produzione a basso costo. Ma alla Farmitalia non esistono o quasi *équipes* di tecnici che studino la nocività o la pericolosità che i processi produttivi rappresentano per i lavoratori, non esistono laboratori che studino i mezzi di prevenzione.

Il terzo esempio è ancor più clamoroso: mi riferisco alla società Rossignoli di Orbassano (Torino). Il 1° giugno 1962 questo stabilimento, che aveva iniziato la propria lavorazione pochi mesi prima, è esploso ed è rimasto completamente distrutto. Per fortuna pochi operai si trovavano al lavoro, e perciò soltanto sette di essi hanno trovato la morte. L'azienda produceva un «aggiuntivo di fonderia» e precisamente un composto di polvere di alluminio e di alcuni ingredienti chimici: materiale, quindi, notoriamente esplosivo e particolarmente pericoloso. Il proprietario dell'azienda non aveva nemmeno avvertito la necessità, in base all'articolo 48 del regolamento d'igiene, di denunciare l'entrata in funzione di questo stabilimento all'ispettorato del lavoro. La popolazione di Torino, gli enti preposti alla sorveglianza, tutti noi ci siamo accorti dell'esistenza di questo stabilimento

soltanto nel momento in cui è esploso. Questa è la realtà. Ma tutto ciò denuncia una responsabilità politica del Governo.

Quarto esempio: è di questi giorni la decisione dell'ufficiale sanitario di Vigevano di chiudere sette laboratori di scarpe, dopo tre casi mortali provocati dall'uso del benzolo.

Ma chissà da quanti anni e chissà quanti altri casi mortali o comunque gravi sono accaduti fra i 36 mila dipendenti dell'industria calzaturiera di Vigevano, come tra quelli di tutta Italia, dove purtroppo si fa largo uso di colla a base di benzolo.

È noto che il benzolo provoca la perniciosissima anemia aplastica o aplasia midollare. Ed ecco quanto dice l'ufficiale sanitario di Vigevano: «Le cause sono parecchie e possono concorrere tutte. I collanti a base di benzolo sono adoperati da anni. È possibile che a lungo andare gli organismi se ne siano saturati e abbiamo reagito quasi simultaneamente. Il decorso è infatti lentissimo». (Ma c'è questo decorso!). «È anche possibile che l'aumento dei casi sia solo apparente, dovuto ad una maggiore sicurezza delle diagnosi. Infine, è possibile che una dimestichezza con l'uso dei collanti abbia fatto trascurare la sicurezza ai lavoratori». I lavoratori sono sempre i responsabili, i lavoratori sono suicidi, secondo questo signore!

Per quanto riguarda le norme cautelative, è stata riscontrata la loro inosservanza in tutti i laboratori dove si sono verificati casi di intossicazione. Ecco quanto afferma il sindaco di Vigevano: «Colpa grave è non soltanto la mancata applicazione delle norme di sicurezza, ma la vendita dei prodotti tossici privi della relativa indicazione. I barattoli di collante hanno una etichetta sulla quale è scritto che non contengono benzolo; invece, all'analisi, il solvente è stato trovato presente nella misura del 97 per cento. A questa infida indicazione deve attribuirsi principalmente la causa dell'intossicazione, perché chi usa il collante si fida e trascura le dovute precauzioni».

Vi è da rimanere trasecolati di fronte a questa drammatica realtà e alla scarsa considerazione che il padronato italiano ha della salute dei lavoratori. E non dimentichiamo che quel benzolo, che ha determinato una così drammatica situazione fra i lavoratori calzaturieri di Vigevano, è largamente adoperato alla Farmitalia, all'A. C. N. A. di Cengio e in molte altre aziende italiane. È quello stesso benzolo di cui la legislazione francese ha proibito l'uso nelle lavorazioni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

Si tratta di quattro casi drammatici; ma sulla base della nostra esperienza di dirigenti sindacali, possiamo dire che purtroppo questi casi sono abbastanza generalizzati. Essi illuminano la sinistra realtà relativa alle condizioni di lavoro di milioni di lavoratori italiani. Noi dobbiamo pertanto intervenire con la necessaria energia. È vero che vi sono precise responsabilità del padronato italiano, ma vi sono altrettante responsabilità da parte di chi ci governa, sia in relazione alla mancata attuazione delle leggi vigenti sia in relazione al fatto che queste leggi devono essere completamente ammodernate.

Esistono problemi di sicurezza del lavoro che forse sfuggono alla competenza del Ministero della sanità; ma vi sono problemi di igiene del lavoro che devono essere maggiormente considerati dal Ministero stesso. Per intanto vi è un problema di coordinamento fra la legislazione e la regolamentazione relative ai servizi igienici e quelle relative ai servizi antinfortunistici. I due rami di protezione dell'integrità fisica dei lavoratori sono collegati. È quindi indispensabile il coordinamento, che va anche esteso all'azione dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione, la quale si interessa di problemi relativi alla combustione, nonché all'azione del corpo dei vigili del fuoco, al cui controllo sono soggette le aziende nelle quali si producono, si impiegano o si custodiscono comunque prodotti infiammabili ed esplodenti.

La vigilanza sull'applicazione delle leggi protettive è esercitata infatti dall'ispettorato del lavoro, dall'Associazione nazionale per il controllo della combustione, dal corpo dei vigili del fuoco, dal medico provinciale, dal medico comunale. È quindi indispensabile rompere le paratie stagne esistenti fra questi vari organi e organizzare un valido coordinamento dei controlli operati dai medesimi: ciò può essere fatto dal Ministero della sanità, eventualmente di concerto con il Ministero del lavoro.

È inoltre necessario eliminare le debolezze degli enti di controllo. Il personale di questi enti è insufficiente, le loro attrezzature sono superate, quasi arcaiche. Basti ricordare che la vigilanza sanitaria di spettanza dell'ispettorato del lavoro è esercitata per tutto il Piemonte da due, dico due, ispettori medici dell'ispettorato di Torino, cosicché questo, per indagare sulle cause della sciagura di Orbassano, ha dovuto ricorrere ad uno specialista di Genova e deve far capo, per le sue ricerche scientifiche, al laboratorio dell'università di Torino.

Si impongono anche iniziative per adeguare l'attuale legislazione sanitaria e sociale allo sviluppo delle tecniche produttive e alle esigenze di tutela della persona del lavoratore sancite dalla Costituzione.

Noi chiediamo in primo luogo che, analogamente a quanto previsto per le abitazioni civili con il rilascio del certificato di abitabilità, l'autorizzazione all'apertura di nuovi stabilimenti sia subordinata al rilascio di una dichiarazione attestante il rispetto delle norme di igiene e di sicurezza. Non bisogna intervenire quando è troppo tardi, ma tempestivamente, se vogliamo assicurare migliori condizioni di lavoro nelle fabbriche. Questo è uno dei primi passi da compiere per tutelare la salute dei lavoratori e per far sì che il progresso tecnico si traduca in progresso sociale.

Chiediamo inoltre l'obbligatorietà dell'accertamento della presenza di sostanze nocive nell'ambiente di lavoro. Si deve stabilire una tabella delle massime concentrazioni di sostanze nocive tollerabili, avvalendosi degli studi recentemente compiuti anche in Italia. Stabilite le massime concentrazioni tollerabili, bisogna effettuare controlli che devono essere attuati da un ente pubblico, facente capo al Ministero del lavoro o a quello della sanità, ma con la collaborazione di una commissione paritetica nella quale siano rappresentate, a fianco della pubblica amministrazione, la azienda e le organizzazioni dei lavoratori.

Tali accertamenti devono essere eseguiti nei luoghi dove effettivamente opera il lavoratore e in condizioni di effettiva normalità e di svolgimento del lavoro. Proprio perché i controlli abbiano questo carattere, è necessario che l'accertamento della concentrazione atmosferica delle sostanze nocive sia effettuato da una commissione in cui anche i lavoratori siano rappresentati. È ovvio che non deve essere consentito il funzionamento di alcun impianto che produca nell'ambiente di lavoro una concentrazione di sostanze nocive superiore al massimo tollerabile. Per tutti i nuovi impianti devono essere eseguiti controlli preventivi a questo proposito.

Al riguardo proponiamo che una delegazione parlamentare della Commissione sanità valuti l'opportunità di programmare una nuova visita allo stabilimento della Farmitalia di Settimo Torinese, al fine di controllare non soltanto la qualità dei medicinali prodotti, ma anche le condizioni di lavoro dei mille dipendenti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

Proponiamo inoltre che vengano seguiti criteri rigorosamente scientifici nelle visite mediche periodiche subite dai lavoratori impiegati nei settori in cui tali controlli sono obbligatori. Le visite dovrebbero prevedere un certo numero di esami, i cui risultati dovrebbero essere registrati e messi a disposizione dei lavoratori. È chiaro che le visite devono portare ad un reale accertamento dei danni derivanti alle condizioni di salute dei lavoratori da questa o quella lavorazione, da questa o quella sostanza manipolata, da questa o quella esalazione, e via dicendo. Al riguardo pensiamo che di alcune sostanze particolarmente tossiche, la cui nocività non può essere eliminata, deve essere proibita la lavorazione. Esistono, d'altra parte, alcuni precedenti nella stessa legislazione italiana relativa al fosforo e nella legislazione francese relativa al benzolo.

Chiediamo che sia finalmente regolamentato con criteri moderni e democratici l'istituto del medico di fabbrica, il quale per poter svolgere con scienza e coscienza la sua alta funzione sociale non deve avere alcun rapporto di dipendenza con l'azienda.

Qualsiasi legge, sia essa la più moderna o la più arretrata, risulterà operante se nelle aziende, insieme con la istituzione di moderni servizi tecnici ed igienici, saranno istituiti adeguati ed efficaci organismi di vigilanza: i comitati antinfortunistici. Questi non devono essere organi di parte; larga e libera deve essere la rappresentanza dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali, e presente un collegamento organizzativo con gli enti preposti alla tutela della salute dei lavoratori.

Onorevole ministro, una politica di programmazione che non ponga al centro dei suoi obiettivi un sostanziale miglioramento della condizione operaia non è democratica e tanto meno aderente ai principi di libertà sanciti dalla Costituzione repubblicana. Non operare drasticamente in questo settore significa far proprie, come Parlamento, le gravi responsabilità del padronato italiano.

Ebbene gli operai italiani, con le loro lotte e sofferenze, in nome dei loro stessi caduti, chiedono e reclamano sostanziali passi in avanti in tale direzione. Noi deputati comunisti siamo con loro e non perderemo occasione per sviluppare sempre più le loro lotte per una vita ed un lavoro più civile e per portare l'eco delle loro battaglie nel Parlamento.

È in relazione a questa posizione che criticiamo l'assenza, nel bilancio in discussione, di iniziative, di stanziamenti, di una

vera e propria politica volta in tale direzione. Con il nostro voto contrario vogliamo anche significare la nostra volontà di non dar tregua alla nostra azione per un miglioramento sostanziale della condizione operaia. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cotellessa. Ne ha facoltà.

COTELLESA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sembrerà strano se, tornando oggi a parlare sul bilancio della sanità in quest'aula, pur a distanza di tre anni dal mio intervento del 9 luglio 1959, abbia a dover ripetere a lei, signor ministro, che nella sua nuova responsabilità di Governo tanta passione dimostra per risolvere annosi problemi sanitari ancor oggi insoluti, quanto dissi allora: « Il ministro della sanità, pur non avendo mezzi adeguati, ha potestà amplissime di azione e deve esercitare tali poteri ».

Il Ministero della sanità, in virtù dell'articolo 1 della sua legge istitutiva, ha il compito di provvedere alla tutela della salute pubblica, sovrintendendo e coordinando: azione che ella, onorevole ministro, deve seriamente iniziare.

Ma, nella interpretazione dell'articolo 5 della legge istitutiva, questa sovrintendenza potrebbe considerarsi a prima vista parziale, perché in tale articolo si legge che la vigilanza su enti aventi carattere previdenziale ed assistenziale è sottoposta, per legge, al controllo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Nello stesso articolo, però, mentre si danno al Ministero della sanità ampie facoltà ispettive, testualmente si dice: « I provvedimenti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale nell'esercizio dei suoi poteri di controllo sugli enti predetti sono adottati, in materia di organizzazione ed attività sanitaria, di concerto con il Ministero della sanità ».

È chiaro, dunque, che i mezzi vi sono: ma occorre usarli.

Sanità e lavoro, sanità ed interno, sanità e lavori pubblici, per citare solo questi ministeri, devono definire le loro competenze e, nello spirito della legge istitutiva del Ministero della sanità, devono dare a quest'ultimo i poteri che gli competono di diritto.

Perché ricordo questo, onorevole ministro? Perché, purtroppo, il suo predecessore, pur avendo con tanto fervore cercato di impostare molti problemi sanitari, non ha mai applicato questi poteri che la legge gli conferiva, e dopo circa quattro anni dalla istituzione del dicastero, alla fine quasi di una intera

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

legislatura, il Ministero della sanità, senza arrecargli offesa, è ancora oggi la cenerentola dei vari ministeri: e ciò per impostazione di bilancio, per potestà non acquisite, per scarsa attuazione di quei diritti che la legge De Bosio-Caporali gli attribuiva, che tanti colleghi in Senato ed alla Camera (ricordo per brevità solo i relatori Ferrari, Colleselli, Sorgi e Barberi) hanno giustamente sostenuto, e che io ho ricordato in Assemblea ed in Commissione con ripetuta insistenza.

Il compianto senatore Benedetti, autorevole presidente per molti anni della Commissione igiene e sanità del Senato, nella sua pregevole relazione sul bilancio della sanità per l'esercizio 1959-60 ebbe a ricordare, con magistrale intervento, le potestà del Ministero della sanità come responsabile unico della tutela della salute pubblica. Ed egli, parlando proprio degli enti a carattere previdenziale ed assistenziale, quali l'I. N. P. S., l'« Inail », l'« Inam », l'« Enpas », l'E. N. P. D. E. D. P., la mutua dei coltivatori diretti, la mutua artigiani, ecc., diceva: « È il caso di richiamare l'attenzione del Parlamento sulla necessità che quanto disposto dal 2° e 3° comma dell'articolo 5 della legge istitutiva del Ministero venga strettamente osservato, essendo infatti inconcepibile che l'attività da loro svolta in campo sanitario possa sfuggire al controllo ed alle direttive emanate dal Ministero della sanità, nel quadro della politica sanitaria, e nell'interesse della tutela della salute pubblica ad esso affidata ».

Molte volte, a proposito e a sproposito, si cita la nostra Costituzione, ma credo che non possa negarsi da alcuno che esista l'articolo 32, il quale ci ammonisce sancendo che: « La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti ». Siamo sicuri, onorevoli colleghi, con la politica sanitaria così frammentaria, suddivisa in tanti rivoli, contrastata da tante competenze, limitata da pericolose interferenze, privata dei mezzi adeguati, che si adempia con cosciente azione tale compito? Io non ne sono affatto convinto, e mi auguro che lei, onorevole ministro, che con così grande volitività ha assunto il timone di questa navicella ministeriale sbattuta dai flutti, sia il fortunato nocchiero che, lottando contro la incalzante marea, sappia condurla abilmente in porto.

Altri colleghi tratteranno certamente il problema mutualistico, ed io non mi voglio dilungare su di esso. Debbo, però, ricordare

(come faceva poco fa l'onorevole Erisia Gennai Tonietti) la fallimentare situazione degli ospedali, che si dibattono in gravi condizioni finanziarie per la mancata corresponsione delle rette da parte dei vari enti ad esse tenuti. Ne ha trattato, nella sua pregevole relazione, anche l'onorevole Barberi. Tale situazione è tanto più caotica quando si pensi che questi enti non sono tenuti ad una retta fissa per categoria di ospedali, ma variabile da città a città, e spesso allettano gli amministratori poco cauti con proposte forfettarie pericolosissime, realizzando anche accordi e convenzioni con case private di cura, sì da ottenere, con la minor spesa possibile, una qualsiasi assistenza. Con ciò non viene certamente assicurata, come anche avviene per la scelta dei sanitari convenzionati, che una volta assunti diventano insostituibili, la più qualificata assistenza e cura dei malati.

Prima della istituzione del Ministero della sanità, come ebbi a rilevare nel 1959 in questa Camera, gli ospedali avevano dal Ministero dell'interno contributi per sanare i propri bilanci, come si concedono integrazioni ai comuni ed alle province. Istituito il Ministero della sanità, questi fondi, stanziati nel capitolo dell'assistenza pubblica del Ministero dell'interno, non sono stati più erogati, sostenendosi che a tali spese avrebbe dovuto provvedere il nuovo Ministero, che d'altra parte, pur avendo ereditato (sebbene non ancora nella loro totalità) le competenze relative agli ospedali, non ha mai visto trasferiti o stanziati nel suo bilancio fondi destinati a tale scopo. Il suo predecessore, onorevole ministro, il senatore Monaldi, aveva assicurato il Parlamento che erano in corso contatti fra i due dicasteri su tale materia, ma non mi risulta si sia ottenuto nulla in proposito.

A tale grave situazione deficitaria degli enti ospedalieri non poco contribuisce la concorrenza delle istituzioni ambulatoriali degli enti mutualistici, che si vanno moltiplicando con ritmo pauroso, senza, naturalmente, l'intesa del Ministero della sanità, con sperpero di fondi e senza plausibili necessità, almeno dove esistono i migliori ospedali con poliambulatori e servizi attrezzati, nonché la non minore e pericolosa concorrenza delle case private di cura che, come ebbi ad illustrare in un mio ordine del giorno, non hanno alcuna regolamentazione. Nessuna disposizione legislativa regola la loro costruzione: una villa acquistata ed adattata, o peggio ancora un qualsiasi appartamento, vengono scelti per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

essere adibiti a casa di cura senza quella lunga e minuziosa disamina che è obbligatoria per gli ospedali, per i quali si richiedono progetti preventivi e controllo della sanità e dei lavori pubblici, non solo per le nuove costruzioni, ma anche per gli ampliamenti. Non c'è una disciplina sul funzionamento delle case di cura, non una selezione per concorso dei medici, non una direzione sanitaria responsabile, non un servizio di guardia obbligatorio, nessuna scelta per il personale di assistenza, nessun controllo sulle rette (tanto contrastate per gli ospedali), sugli onorari e tanto meno sui bilanci. Di conseguenza, gli enti mutualistici trovano assai comodo stipulare convenzioni con esse a tutto danno degli ospedali, i quali, con ben diversi oneri ed organici, per vedere approvata una retta da apposite commissioni (con la costante non accettazione degli enti mutualistici) e poterla riscuotere vedono passare anni.

Sull'edilizia ospedaliera, onorevole ministro, che è pure tanto deficitaria, tre importanti provvedimenti sono *in fieri* ed attendono di essere concretati. Ricordo, per primo, un piano per le costruzioni ospedaliere, che fu messo in cantiere dal ministro Togni e che sembrava in avanzata elaborazione: successivamente, nell'ottobre 1960, il ministro Zaccagnini comunicava alla Camera la compilazione di una « carta degli ospedali », contenente anche criteri di priorità per la realizzazione degli impianti, i tempi di esecuzione, i modi di finanziamento, ecc.; ma nulla ci risulta a tutt'oggi approvato.

C'è poi il disegno di legge n. 3069 dell'8 giugno 1961 (che è stato ricordato dal relatore onorevole Barberi), presentato al Parlamento dal Presidente del Consiglio onorevole Fanfani a modifica delle leggi del 1950, 1957 e 1959 concernenti provvedimenti per il Mezzogiorno. Tale disegno di legge, all'articolo 9, autorizza il Comitato dei ministri per il mezzogiorno a disporre interventi nel settore ospedaliero per una cifra di circa 20 miliardi. Il ministro Giardina fece anche approntare un piano di ripartizione di posti letto per le varie necessità del meridione, ma la legge, portata in Commissione, ha arrestato il suo *iter*.

Si parla infine di un terzo piano, elaborato di concerto fra i dicasteri della sanità e delle finanze e contemplante l'alienazione di beni demaniali dello Stato per costruire ospedali. A questo piano ha accennato anche l'onorevole Fanfani; pertanto mi auguro possa presto essere varato, pur rimanendo scettico sulla sua realizzazione.

La situazione degli ospedali, specialmente nell'Italia meridionale, è tuttora grave per la carenza dei posti letto, mentre ospedali già pronti non hanno i mezzi per il loro arredamento, la loro dotazione scientifica. La legge n. 2763 del 28 gennaio 1961, presentata dal ministro Giardina per la concessione di contributi per l'acquisto e l'installazione di attrezzature ospedaliere per ben 30 miliardi, attende di essere portata in Assemblea, essendo stata richiesta in Commissione la rimessione in aula. Ella ben sa dunque, onorevole ministro, quanta messe di lavoro l'attende, e noi abbiamo fiducia nella sua opera: il Parlamento sarà sicuramente al suo fianco per sostenerla, fidente nell'azione che ella, da « marinaio », con ardimento vorrà affrontare, non certo con le gloriose caravelle di Colombo, che pur scoprirono la fertile terra d'America, ma con la celere marcia delle modernissime turbonavi che, solcando velocissime gli oceani, portano civiltà e progresso. (*Applausi*).

In un mio ordine del giorno, che ella ha già accettato come raccomandazione, le ho prospettato l'urgente necessità di creare in campo ospedaliero quella preziosa collaborazione ostetrico-pediatrica che già si è raggiunta in campo universitario. La situazione della mortalità infantile in Italia, pur essendo oggi molto migliorata, registra ancora il suo massimo di incidenza nel primo anno di vita, superando la Francia, l'Inghilterra, l'Olanda, la Svezia, il Giappone, la Germania occidentale e tante altre nazioni minori, con un quoziente maggiore nel primo mese di vita per prematurità, debolezza congenita, ecc.

In realtà, molto la Sanità ha compiuto in questo settore, ma dovrebbe meglio potenziare i centri per immaturi per i quali all'articolo 74 del bilancio sono stanziati appena 200 milioni, che mi auguro comunque non vengano stornati.

Orbene, negli ospedali, presso le sale di maternità, non vi è una conveniente attrezzatura per l'assistenza ai prematuri, anche perché molto spesso si ritiene che per tale scopo basti possedere una qualsiasi incubatrice che, ricoverando il minore, gli assicuri la vita. Invece quel compito è così complesso e difficile che solo reparti attrezzati (con personale qualificato medico ed infermieristico) possono salvare questi piccoli esseri nati sotto peso, debilitati, facili alla disidratazione ed alle infezioni.

Nel disegno di legge n. 3396, presentato dal ministro Giardina per l'ordinamento dei servizi sanitari e che ella, signor ministro, ha

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

promesso di portar presto in discussione, si procede ad una nuova suddivisione degli ospedali, che vengono classificati in ospedali centrali, ospedali principali ed ospedali (corrispondenti alla vecchia denominazione di ospedali di prima, di seconda e di terza categoria). Ma occorrerà tener presente che anche negli ospedali minori si rendono obbligatorie distinte divisioni o sezioni di ostetricia e ginecologia e di pediatria. Perciò insistiamo su questa indispensabile collaborazione pediatrico-ostetrica per affrontare decisamente il problema dell'assistenza all'infanzia proprio in quel periodo che, come ho ricordato, ci offre la più grave incidenza di mortalità infantile. La consulenza pediatrica nei reparti ostetrici degli ospedali ha, quindi, una giustificata urgenza, e deve attuarsi come nelle cliniche ostetriche universitarie. (*Interruzione del relatore Barberi*).

Vorrei fare brevi considerazioni sul problema della poliomielite, di cui ha parlato anche l'onorevole Erisia Gennai Tonietti, e che, per fortuna, dopo le manifestazioni epidemiche del 1958, si presenta nel nostro paese in forma non grave, pur con una frequenza di 3.467 casi nel 1961, di 3.518 nel 1960 e di 4.241 nel 1959.

L'avvenuto potenziamento dei centri di recupero, la vaccinazione praticata, se pur non troppo diffusamente, dimostrano l'azione svolta dal Ministero della sanità per vincere questo terribile male che tanti tristi reliquati lascia sul suo cammino.

Di recente, uno studio statistico sui casi di poliomielite osservati nei soggetti vaccinati con metodo Salk nel triennio 1959-1961 ha dato le seguenti cifre: 7,37 per cento di colpiti su 818 vaccinati con 3 iniezioni; 1,12 per cento di colpiti su 124 vaccinati con 4 iniezioni. Inoltre le forme osservate nei soggetti colpiti furono in genere lievi, senza gravi quadri clinici, e nel mio stesso istituto quattro casi osservati nello scorso maggio in soggetti di età inferiore ai 2 anni che avevano praticato 3 o 4 vaccinazioni, si sono manifestati con forme di paresi e di paralisi in un solo arto inferiore.

Questi rilievi ci dimostrano quanto sia necessario estendere la pratica vaccinale, e sono lieto che il Ministero della sanità voglia estendere anche in Italia, con la vaccinazione Salk, anche la Sabin, oggi diffusa in tante nazioni, dagli 11 milioni di vaccinati degli U.S.A. ai 60 milioni della Danimarca, Polonia, Olanda, Messico e altre nazioni, ai 77 milioni dell'U.R.S.S. nel 1960.

Questa estesa vaccinazione in alcuni paesi ha dato risultati sorprendenti: nazioni che avevano una mortalità elevatissima ora presentano cifre che rasentano lo zero di colpiti per ogni milione di abitanti, come l'1 in Cecoslovacchia, Svezia e Stati Uniti, il 3 in Russia ed in Olanda, il 4 in Ungheria, il 9 in Polonia, il 22 in Svizzera, contro il 56 ed il 57 della Francia e della Germania e il 69 del nostro paese (tenendo presente, però, che in Italia si è vaccinato assai meno che negli altri paesi).

Occorre, pertanto, intensificare la pratica vaccinale senza risparmio, soprattutto nella prima infanzia, perché tra i casi denunciati nel 1961 il 77,12 per cento interessò bambini fino all'età di 2 anni, il 16,02 per cento bambini da 3 a 9 anni ed il 6,86 per cento persone da 10 a 40 anni, con il massimo di incidenza da 10 a 14 anni (4,01 per cento).

Il ministro ha accettato in Commissione un mio ordine del giorno, che raccomanda di attuare un organico piano di estinzione delle passività di rette non ancora pagate per il ricovero dei poliomielitici, assicurando che la relativa intesa con il ministro del tesoro è in fase conclusiva; di questo lo ringrazio vivamente, perché è nota la triste situazione dei centri di recupero e degli ospedali che hanno ancora circa 6 miliardi di crediti verso il Ministero della sanità e si dibattono in gravi condizioni finanziarie.

Una parola di precisazione chiederei al ministro sulle attività e sulle funzioni dei centri per malattie sociali, la cui imputazione di bilancio al capitolo 77, istituito in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica dell'11 febbraio 1961, n. 249, per uno stanziamento di lire 2 miliardi e 170 milioni ed un incremento di 200 milioni nel presente esercizio, abbraccia la lotta contro le malattie reumatiche e cardiovascolari, gli accertamenti diagnostici e terapeutici del cancro e dei tumori maligni, la lotta contro le micrositie, le colonie per i bambini malati o predisposti alla malattia.

Il Ministero ha potenziato molti centri per l'accertamento e la cura delle malattie cardiovascolari, per la cura del diabete, per la terapia dei tumori presso ospedali.

Quale sarà il futuro programma di questa nuova attività sanitaria, che trova anch'essa la concorrenza degli enti mutualistici, i quali vanno creando centri specializzati in aperto contrasto con quanto è convenientemente organizzato in istituti ospedalieri di prima e seconda categoria?

Come, quando, in che modo si potrà coordinare gli istituendi centri per malattie sociali con queste magnifiche istituzioni funzionanti, le quali, se è vero che non hanno oggi un carattere di azione sociale perché non esiste una preparazione a questo fine, è altrettanto vero che hanno tutte il crisma della organizzazione ?

Mi auguro che il ministro possa tranquillizzarci su tale settore.

Un ultimo accenno desidero fare sulla organizzazione degli uffici provinciali di sanità, che dovrebbero rappresentare il tanto sospirato decentramento periferico, e dovrebbero essere messi in grado di assolvere adeguatamente e dignitosamente alle loro funzioni di istituto.

In alcune province non vi sono neppure sedi convenienti, essendo i medici e i veterinari provinciali installati in locali di fortuna, presso le prefetture o le sedi delle province, in altre in locali presi in fitto ma privi del necessario arredamento (so di un veterinario che non ha ancora la macchina da scrivere !); in quasi tutti difetta il personale, perché — come ebbi a rilevare in un mio ordine del giorno — vi prestano servizio elementi di altri ministeri, di enti locali o comunque tenuti in servizio senza una diretta dipendenza dal Ministero della sanità, che pure ha tanta attività da svolgere nei suoi uffici periferici.

È indispensabile arrivare alla autonomia ed alla unicità della sede dell'ufficio provinciale di sanità, come si è ottenuto per il genio civile, l'agricoltura, la pubblica istruzione, la finanza e quanti ministeri hanno un loro decentramento provinciale. È vero che il Ministero della sanità è di recente costituzione, ma è chiaro che anch'esso deve sopperire alle sue importanti necessità.

Sono sicuro che ella, onorevole ministro, vorrà prendere in considerazione quanto ho detto, in spirito di sincera collaborazione, perché si possa una buona volta dare decisivo avvio ad una efficiente politica sanitaria nel nostro paese.

Si è parlato al Senato di « piano rosso », il collega Sorgi qui ha proposto un « piano bianco ». Il colore non conta: quello che conta è che i problemi sanitari, il controllo dell'assistenza medica, le direttive di una vera, razionale politica sanitaria spettino al Ministero della sanità che solo, primo e costituzionalmente, ha il diritto di sovrintendere a tali compiti. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Ne ha il dovere !

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ezio Santarelli. Ne ha facoltà.

SANTARELLI EZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, per la quarta volta dalla sua costituzione discutiamo il bilancio di previsione del Ministero della sanità. In questi quattro anni vi è stato da parte di tutti un certo coraggio e un certo sforzo volto a modificare l'indirizzo della politica sanitaria del Governo. Il discorso dell'onorevole Lattanzio postulava poc'anzi ancora un rinnovamento, secondo le moderne esigenze, della politica sanitaria.

Di fronte alle proposte che abbiamo avanzato in quei dibattiti, in Commissione ed in Assemblea, e che sono state ritenute buone tanto dai relatori quanto dai ministri, dobbiamo domandarci quale ne sia stato l'esito. E purtroppo dobbiamo concludere che nulla è cambiato e, a quanto sembra, nulla si intende cambiare.

Onorevole Cotellessa, nonostante gli sforzi fatti da lei, dall'onorevole Lattanzio, dallo stesso relatore, nonostante che tutti ci siamo sempre lamentati dell'esiguità di questo stanziamento, di come vanno avanti le cose al Ministero della sanità, purtroppo il consuntivo oggi è questo; e gli interventi che abbiamo ascoltato fino a questo momento confermano la validità di un tale giudizio.

Questo dimostra, a nostro avviso, che per il Governo il problema sanitario è un problema secondario, marginale. Mentre oggi si parla tanto di una politica sociale, dell'esigenza di rinnovare le strutture sociali, questo problema è stato completamente trascurato, nonostante gli inviti, le critiche avanzate da tutte la parti.

Per avere un'idea di come vengono affrontati certi problemi sanitari, basti considerare la politica sanitaria seguita nel settore zootecnico, per salvaguardare la salute dell'uomo dalla tubercolosi, dalla brucellosi, dalle mastiti, dalle zoosi in genere. Questo aspetto della politica sanitaria già negli anni passati è stato da me affrontato a nome del mio gruppo; in particolare, nel corso del dibattito sul precedente esercizio ho avuto modo di ricordare studi effettuati da tecnici e scienziati e di portare dati; sullo stesso tema sono intervenuti anche altri colleghi illustrando situazioni che sono state riconosciute esatte da tutti, tanto che gli ordini del giorno presentati da noi e da altri sono stati accettati dal Governo. Ci si chiederà, allora, perché ritorniamo su questo problema. Onorevoli colleghi, noi insistiamo su questo aspetto non solo perché sinora non si è fatto

nulla, ma soprattutto perché la situazione ogni anno diventa più grave, sia dal punto di vista della salute dell'uomo, sia dal punto di vista economico; ritorniamo su questo problema anche perché da parte vostra, onorevole ministro e onorevoli colleghi della maggioranza, non vi è secondo noi alcuna intenzione di cominciare ad affrontare seriamente la questione.

CERAVOLO MARIO. Occorrono larghi fondi.

SANTARELLI EZIO. Dirò poi dove si possono reperire. Si tratta di un problema di importanza nazionale, e se non lo risolveremo i danni per la salute pubblica e per la nostra economia saranno incalcolabili.

Lo scorso anno lo stesso senatore Giardina non poté non riconoscere la gravità del problema, e ammise che le cifre da noi portate erano esatte; anche il relatore pose in rilievo la gravità della questione. Anche quest'anno l'onorevole Barberi ha trattato il tema, citando pure fatti riportati dall'onorevole Sorgi l'anno scorso, per altro senza indicare una soluzione.

Permettetemi di leggere le poche righe che il ministro Giardina dedicò a questo aspetto nel dibattito sul precedente bilancio: « I 200-300 miliardi — cifra a cui si fanno ascendere dagli esperti in materia i danni provocati dalle malattie degli animali — rappresentano una pesante voce iscritta al passivo della nostra industria zootecnica ». Egli parlò anche di un programma straordinario di intervento della pubblica amministrazione, diretto a promuovere una azione risolutiva nel settore del risanamento del patrimonio zootecnico, per lo meno per le forme morbose a più larga diffusione, quali la tubercolosi, la brucellosi, ecc., e quindi a favorire un decisivo aumento della redditività dell'impresa agricola, affiancandosi come valido appoggio all'iniziativa statale per il rilancio della nostra agricoltura. Quando rileggiamo queste affermazioni, e ci accorgiamo che in questo bilancio non vi è una sola traccia, un inizio di soluzione, dopo tanti dibattiti, dopo gli ordini del giorno accettati dal Governo, dopo gli interventi dell'onorevole ministro che concordava con le nostre richieste, dopo gli interventi dei colleghi democratici cristiani e dei relatori, cosa possiamo dire oggi, onorevole ministro ?

Ella potrà rispondere: io sono venuto ad assumere le responsabilità del dicastero della sanità quando il bilancio era già fatto. Non vedendo, ripeto, nel bilancio alcuna traccia di adempimento delle promesse fatte,

devo dire che non sono stati rispettati gli impegni. Ma in questa discussione, così come è avvenuto in Commissione, dobbiamo constatare che gli stessi parlamentari che si sono l'anno scorso interessati del problema, fino a questo momento non hanno parlato, e non sappiamo se intendano intervenire. Fino a questo momento dobbiamo solo constatare che il ministro ha accettato il nostro ordine del giorno come raccomandazione, mentre l'anno scorso il ministro Giardina (anche se non ha fatto nulla) accettò senza riserve l'ordine del giorno, impegnandosi a fare qualche cosa. Quest'anno l'ordine del giorno è stato accettato come raccomandazione, senza assumere alcun impegno.

Orbene, quale giudizio daranno di noi i tecnici e le categorie interessate, che dal dibattito dell'anno scorso circa questo problema si erano indotti a sperare? E quale giudizio daranno queste categorie sui nostri dibattiti parlamentari? Non credo sarà un giudizio buono. D'altronde, basta parlare con questa gente per sentire pronunciare frasi poco benevole nei riguardi delle istituzioni e dello stesso Parlamento.

Se si accetta l'ordine del giorno per accontentare il deputato che lo ha presentato o la categoria che ne ha sollecitato la presentazione, questo significa — secondo noi — che si ha poca serietà negli impegni. A nostro giudizio, vi è una grave responsabilità, che non possiamo non denunciare, da parte di coloro che non intendono avviare a soluzione questo problema.

L'onorevole Mario Ceravolo poco fa, interrompendomi, ha detto che occorrono molti denari.

BARBERI SALVATORE, *Relatore*. Sono soldi bene spesi quelli destinati alla sanità.

SANTARELLI EZIO. Voi parlate di competenza e dite che non vi sono possibilità finanziarie. Secondo noi, queste giustificazioni non sono valide. E diciamo il perché.

Nella legge istitutiva del Ministero sono previsti a chiare lettere i compiti relativi ai servizi veterinari: « a) difesa e potenziamento del patrimonio zootecnico nazionale con la lotta contro le malattie diffuse degli animali; b) tutela della salute dell'uomo, con la vigilanza igienica sulle carni e sugli altri alimenti di origine animale, e con la profilassi delle zoonosi o malattie infettive, che dagli animali sono trasmissibili all'uomo ». Ed il decreto del Presidente della Repubblica dell'11 febbraio 1961, n. 264, citato anche da altri colleghi, ne è chiara e definitiva dimostrazione, meglio precisando le compe-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

tenze dei servizi stessi. Pertanto, la competenza è del Ministero della sanità.

Vi è l'altro aspetto: quello finanziario. Si dice: non abbiamo soldi. Abbiamo discusso pochi giorni fa in quest'aula i bilanci finanziari e la situazione economica del paese. Non è stato forse detto che l'economia italiana è in pieno sviluppo? A nessuno può sfuggire il fatto che mai come in questo momento, di fronte ad una situazione così favorevole, esiste la possibilità di risolvere questo problema. Facciamo dei confronti. Senza calcolare — si badi bene — gli stanziamenti del piano per le autostrade, del « piano verde », della legge per l'ammmodernamento delle ferrovie, del piano per i fiumi e di quello per la scuola, noi abbiamo questi stanziamenti in più, per i vari dicasteri, rispetto allo scorso anno, da parte del Ministero del tesoro: al Ministero delle finanze 34 miliardi 230 milioni; al Ministero di grazia e giustizia 6 miliardi 534 milioni; agli affari esteri 2 miliardi 630 milioni; alla pubblica istruzione 86 miliardi 260 milioni; all'interno 8 miliardi 77 milioni; ai lavori pubblici 4 miliardi 946 milioni; ai trasporti 2 miliardi; alla difesa 57 miliardi 909 milioni. Si è giunti così alla sbalorditiva cifra di 794 miliardi (ed occorre tener presente che anche lo scorso anno tutti i ministeri hanno visto aumentati i loro stanziamenti). E soltanto 4 miliardi dovevamo noi stanziare per la sanità? Al lavoro e previdenza sociale lo stanziamento è stato aumentato a 52 miliardi 737 milioni. Non dico che questi stanziamenti non fossero necessari, ma resta il fatto che su 260 miliardi in più assegnati ai vari dicasteri soltanto 4 miliardi sono stati assegnati a quello della sanità.

Non si tratta dunque di un problema di competenze né di un problema finanziario. Vi è, secondo noi, un terzo problema: quello della politica che voi della maggioranza avete sempre approvato applaudendo. Voi avete approvato sempre queste scelte, ed ora venite a dirci che non vi sono possibilità finanziarie. Ma noi vi domandiamo: dove era più necessario spendere? Nei settori da voi scelti, oppure nel settore della salute pubblica? Era per questo che si imponeva una priorità di scelta di spesa! Continuando su questa strada, noi non realizzeremo il famoso sogno dell'onorevole Sorgi del « piano bianco » in Italia, ma constateremo purtroppo un quadro nero della situazione, e non soltanto dal punto di vista sanitario, che è il più importante, ma anche dal punto di vista economico.

Nel settore più travagliato della nostra economia, cioè nell'agricoltura, ogni anno si verifica un danno di oltre 300 miliardi. E non si comprende come nessuna sensibilità vi sia di fronte a questo enorme danno in un settore dove vivono 15 milioni di persone, cioè il 30 per cento della nostra popolazione. Si dice che ogni tre minuti in Italia scappa un lavoratore dalla terra a causa delle misere remunerazioni, che derivano anche in parte da un patrimonio zootecnico non sano. Questa insensibilità da parte di alcune forze politiche, che nulla intendono fare per risolvere così gravi problemi, è veramente delittuosa!

Nei dibattiti degli scorsi anni abbiamo dimostrato come altri governi impiegano i mezzi finanziari dello Stato a questo riguardo. L'anno scorso ho citato alcune cifre, e mi permetto di ripeterle, soprattutto per quegli onorevoli colleghi che non ne fossero a conoscenza. L'Inghilterra, che occupa il 10 per cento della popolazione in agricoltura e ha 11 milioni di capi bovini, spende annualmente 20 miliardi di lire, e fin dal 1950, per la sola profilassi della tubercolosi. La Francia, con 15 milioni di bovini e il 9 per cento della popolazione occupata in agricoltura, spende ogni anno 15 miliardi. La Germania occidentale ne spende 60, la Svizzera 4, l'Austria 2. Il Portogallo (badate, onorevoli colleghi, il Portogallo!) spende 2 miliardi l'anno per il risanamento del patrimonio zootecnico. Noi non spendiamo nulla (cioè veniamo dopo il Portogallo), mentre abbiamo il 50 per cento del bestiame affetto da tubercolosi, brucellosi e mastite.

Nei paesi stranieri la lotta contro la tubercolosi bovina è stata affrontata, nel periodo fra le due guerre mondiali, mediante l'abbattimento degli animali infetti, risultati tali mediante la prova alla tubercolina, rimborsando i danni agli allevatori. Oggi questi paesi si trovano in una posizione di netto vantaggio nei nostri confronti per quanto riguarda il mercato comune europeo.

Abbiamo parlato di un danno di 300 miliardi all'anno, ma questa cifra sale ancora se calcoliamo la spesa, di circa venti miliardi, che si affronta annualmente per la cura dei 20 mila ammalati di tubercolosi di origine bovina. Quanto poi alla brucellosi, nelle zone di maggiore concentrazione delle lattifere circa il 50 per cento delle stesse sono affette da questa malattia. Attualmente la profilassi viene fatta con la vaccinazione, ma solo per iniziativa individuale e senza alcun controllo. Lo Stato ha emanato sol-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

tanto qualche circolare. Nella Danimarca la lotta contro la brucellosi, pur essendo libera, è sovvenzionata e controllata dallo Stato.

Questo sono le ragioni per le quali gli altri paesi non acquistano da noi un grammo dei nostri prodotti zootecnici, con i conseguenti danni che tutti conosciamo.

Di fronte a questa incontestabile realtà, che cosa bisogna fare, prima che i danni aumentino ancora? Ogni anno che passa, il problema della spesa che lo Stato deve affrontare in questo settore diventa sempre più complesso. Noi chiediamo pertanto se si intenda o no fare qualche cosa. Il ministro Giardina ci disse l'anno scorso che era allo studio un disegno di legge. A che punto si trova, onorevole ministro?

Noi abbiamo proposto che sia elaborato un piano quinquennale per iniziare l'impostazione di una seria politica in questo settore zootecnico. Quando pensate di presentarlo e discuterlo?

Alcuni deputati democristiani hanno detto l'anno scorso che la classe politica italiana non ha ancora capito che spendere denaro per il risanamento zootecnico significa prevenire i mali che affliggono l'uomo. Ma non è che la classe politica non l'abbia capito. È che essa ha fatto invece una diversa scelta politica.

Noi abbiamo mezzi finanziari e personale tecnico preparato, anche se non remunerato adeguatamente. Poco fa la Camera ha preso in considerazione una proposta di legge volta a migliorare la carriera dei veterinari provinciali; e indubbiamente l'attuazione di quest'opera di bonifica zootecnica richiede personale qualificato. Ma ciò che soprattutto importa è la volontà politica, che sinora è mancata.

Non ci si dica che il bilancio in discussione presenta un maggiore stanziamento di cento milioni per i servizi veterinari e che ciò rappresenterebbe l'inizio di una nuova politica sanitaria nel settore. Occorre ben altro per attuare una politica seria in questo settore e per fare uscire l'Italia dalla mortificante posizione di retroguardia in cui si trova rispetto agli altri paesi civili.

I servizi sanitari sono parte essenziale di qualsiasi processo evolutivo e dello stesso progresso economico. Nella sua relazione al bilancio dello scorso anno, l'onorevole Sorgi affermava che le malattie, l'ignoranza e la povertà sono i maggiori ostacoli al progresso sociale. Noi siamo d'accordo, ma domandiamo al Governo che cosa abbia fatto e intenda fare per rimuovere tali ostacoli.

Gli uomini che non combattono contro questi mali si oppongono per ciò stesso ad una evoluzione sociale. Ecco perché, convinti che nessuno voglia accollarsi questa enorme responsabilità, chiediamo che le proposte da noi avanzate siano accolte, non già come raccomandazione, ma come impegno preciso a presentare in Parlamento un piano organico di bonifica sanitaria, diretto ad un risanamento integrale della nostra zootecnia, che assicuri i fondi necessari ad un'azione diretta a tutelare non soltanto il nostro patrimonio zootecnico ma anche la salute degli italiani. (*Applausi all'estrema sinistra - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere il loro giudizio sulle provocazioni razziste fatte da neofascisti in occasione della propaganda elettorale per il Movimento sociale italiano nel sobborgo di Roma abitato dagli ebrei e quali misure intendono prendere per prevenire il ripetersi di queste ripugnanti manifestazioni e per far mettere fuori legge dei movimenti politici di chiara e inequivocabile natura razzista. (4882) »

« ALBERTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere per quali motivi nell'intervista concessa la sera del 12 giugno e diffusa a mezzo televisione, relativamente all'analisi ed al consuntivo dei risultati elettorali amministrativi del 10 giugno, ha ritenuto alterare in alcuni casi ed in altri, addirittura, omettere le reali verità sui dati elettorali medesimi; per quali motivi ha ritenuto, in particolare, omettere i risultati elettorali generali raggiunti dal M.S.I., che hanno determinato un notevole aumento in percentuale rispetto alle precedenti elezioni amministrative ed alle altre politiche, alla quale percentuale deve ovviamente aggiungersi l'altra relativa alla somma dei voti del M.S.I. e del P.D.I.U.M., ove i due partiti hanno partecipato alla lotta elettorale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

con lista unica; per quali ragioni si è soltanto soffermato sui voti conquistati dalla concentrazione di destra, ritenendo manifestare, con la responsabilità dell'autorevolissima carica, il proprio silenzio, innanzi a milioni di telespettatori, sui voti del M.S.I., ostentando altresì di ignorare che il M.S.I. ha partecipato alle elezioni con propria lista " Fiamma " e che questa lista è tra le pochissime dei partiti che hanno realmente ottenuto un aumento nelle ultime elezioni amministrative.

« Per conoscere, ancora, per quali motivi il Presidente del Consiglio, nella sopraccitata intervista, ha ommesso di citare la notevole flessione generale dei voti riportati dalla D.C., soffermandosi alla analisi della somma dei voti di tutti i partiti, compresi i socialisti del P.S.I. che compongono l'attuale compagine di Governo. (4883) »

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere le iniziative assunte per la tutela dei diritti sportivi della squadra nazionale italiana di calcio in seguito alla scandalosa partita giocata contro la nazionale cilena a Santiago nel corso dei campionati mondiali di calcio. (4884) »

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se intenda intervenire affinché non sia venduta al dottor Lasagna la pertinenza idraulica demaniale avente formazione insulare situata nel territorio di San Giacomo Po (Mantova), essendo tale pertinenza da assegnare in concessione, in base alla legge vigente, alle cooperative di lavoratori " La Redenta " e " Virgilio ". (4885) »

« MONTANARI SILVANO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se — a seguito dei ricorrenti gravissimi danni causati dal flagello della grandine all'agricoltura delle province di Asti, Cuneo, Alessandria e premessa: a) l'impossibilità di costruire una sana ed efficiente economia agricola se non garantendo un minimo vitale del prodotto; b) la dimostrata insufficienza della legge 21 luglio 1960, n. 739, che si esaurisce in contingenti ed inadeguati palliativi — non ritengano doveroso ed urgente affrontare e finalmente risolvere con concretezza il problema della difesa attiva e soprattutto passiva dalle avversità atmosferiche, sulla base degli studi e delle responsabili proposte formulate dalla federazione provinciale coltivatori diretti di Asti.

« L'interrogante, mentre sottolinea l'indiscutibile priorità del richiesto provvedimento, fa presente la sua fondamentale importanza per il tanto auspicato ed inderogabile miglioramento economico e sociale della coltura italiana. (23883) »

« ARMOSINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere urgentemente se sia a conoscenza:

1°) che da 27 giorni la cancelleria della pretura di Grumello del Monte (Bergamo) è chiusa completamente per malattia del cancelliere e che, nonostante le richieste fatte alla corte di appello di Brescia, non si è voluto mandare nessun cancelliere " per mancanza di fondi ";

2°) se sia a conoscenza che l'ufficio delle notificazioni del tribunale e della pretura di Bergamo è messo nelle condizioni di insufficiente funzionalità per mancanza di personale a disposizione (5 persone in organico di cui solo 3 effettive), nonostante che il lavoro sia aumentato di quattro volte, e cosa intende fare per mettere i due uffici in grado di funzionare regolarmente. (23884) »

« BRIGHENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti sono stati in concreto adottati, in materia di supercontribuzioni fondiari, in seguito alla nota sentenza della Corte costituzionale n. 2 del 30 gennaio 1962; ed in particolare per conoscere se non sia ritenuta opportuna una precisazione, espressa sull'opinione da più parti avanzata, che la dichiarata incostituzionalità (che ha colpito le eccedenze approvate dalla commissione centrale per la finanza locale per i bilanci dell'anno 1960) abbia tolto ogni possibilità di applicazione della speciale norma contemplata dall'articolo 27 della legge 16 settembre 1960, n. 1014.

« L'interrogante si permette richiamare al riguardo l'attenzione sul fatto che la norma del citato articolo 27 (mantenimento delle eccedenze per un decennio con diminuzione del 10 per cento annuo) ha trovato piena ed integrale applicazione in massima parte nelle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

zone più depresse, con conseguenze dannosissime per l'economia agricola e con sperequazioni inammissibili, specie nei riguardi del Mezzogiorno e, particolarmente, della Calabria, dove l'aliquota complessiva per l'imposta terreni ha inspiegabilmente superato nell'anno 1962 ogni precedente, raggiungendo e superando in molti casi il 2.000 per cento. (23885)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per conoscere quali disposizioni abbiano preso o intendano prendere per fare divenire operante la legge 24 aprile 1941, n. 393, per la quale i comuni dovrebbero stanziare l'1 per cento delle loro entrate in favore delle biblioteche degli enti locali o enti morali autonomi; a tutt'oggi, infatti, non risulterebbe che la norma sia rispettata. (23886)

« TOZZI CONDIVI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale alla ditta Cesari Aimone verrebbe affidata la gestione del magazzino copertoni e bagagli di Napoli-marittima con conseguente assorbimento del personale di manovalanza.

« L'interrogante, rilevando che già è appaltato tutto il settore della manovra ferroviaria nel porto alla stessa ditta, ravvisa nel ventilato proposito di cui sopra una grave conferma di una politica di privatizzazione assolutamente incompatibile con ogni moderno e democratico principio di gestione ferroviaria statale. (23887)

« CAPPARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non intenda disporre al più presto per l'abolizione del passaggio a livello sulla ferrovia Venezia-Trieste in località Mogliano Veneto.

« Detto passaggio a livello costituisce gravissimo ostacolo allo sviluppo urbanistico e al transito dei cittadini nell'importante centro di Mogliano.

« L'interrogante chiede in via subordinata, in attesa dell'abolizione del passaggio stesso, per lo meno la sostituzione con un sistema automatico. (23888)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere la portata dell'intervento a favore degli artigiani della provincia di Pisa a mez-

zo del contributo del 25 per cento nella spesa sostenuta dalle imprese artigiane per l'acquisto di macchine ed attrezzature. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere l'elenco delle imprese artigiane che hanno usufruito di tale contributo negli anni di sua applicazione, distinti per settori di attività (marmo, lavorazione della pietra, ceramica, alabastro, vetro, arredamento, tessili, cuoio, legno, ecc.), e l'ammontare del fondo messo a disposizione della provincia di Pisa in ogni anno. (23889)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e per la riforma della pubblica amministrazione, al fine di conoscere per quale motivo e con quale base giuridica si ritenga di poter sistematicamente violare il disposto dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 13 luglio 1954, n. 747, sul decentramento dei servizi del Ministero della marina mercantile, col quale venne attribuita alla competenza delle amministrazioni provinciali la deroga temporanea a norme regolamentari vigenti, in materia di pesca marittima, sugli specifici argomenti in detta norma elencati.

« L'interrogante reputa che la potestà attribuita al ministro della marina mercantile dal capoverso di detto articolo per consentirgli di emanare direttive di carattere generale obbligatorie per le amministrazioni provinciali, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 marzo 1953, n. 150, non possa essere esercitata, come ha fatto negli ultimi anni il Ministero della marina mercantile, in modo da annullare concretamente in linea di fatto ogni possibilità di autodeterminazione delle amministrazioni provinciali, il cui intervento ha una ragione di essere nella possibilità di valutazioni di circostanze ed esigenze particolari d'ordine locale, che viene del tutto eliminata da un intervento autoritario ministeriale, necessariamente ispirato a considerazioni unitarie d'ordine generale. Il decentramento resta una mera finzione, se gli enti a cui favore il legislatore lo ha disposto vengono messi nell'impossibilità di usare i poteri, che la legge ha loro attribuiti. (23890)

« LUCIFREDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali motivi abbiano indotto il presidente neo eletto dell'ospedale civile San Giovanni di Dio di Agrigento ed il medico primario, vincitore

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

di concorso, a dimettersi dai loro incarichi, accertando se tali fatti non siano dovuti ad opposizioni e pressioni da parte di forze interne ed esterne all'ospedale, compresi organi di tutela e controllo, che tendono a mantenere una caotica amministrazione e direzione, che ha portato l'istituzione ad avere un *deficit* di oltre 250 milioni, compresi 50 milioni dovuti per mancati versamenti di contributi assicurativi e previdenziali al personale.

« Gli interroganti chiedono di conoscere ancora in base a quali criteri sono state effettuate le spese di arredamento, essendosi preferite spese per forniture di lusso e sfarzo e non per forniture sanitarie e di letti per gli ammalati, e se risultano interamente colaudati i lavori eseguiti nell'edificio.

« Gli interroganti chiedono infine di conoscere quali provvedimenti intende adottare, onde eliminare il discredito di cui ormai soffre l'istituzione e scongiurare il pericolo incombente sull'esistenza stessa dell'ospedale, che una cattiva direzione ed organizzazione deficitaria portano alla chiusura.

(23891) « DI BENEDETTO, MINELLA MOLINARI ANGIOLA, FERRETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici, per conoscere se sia vero che è minacciata la stabilità di Castel dell'Ovo a Napoli e per conoscere — nel caso affermativo — le misure adottate.

(23892)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere:

a) l'importo dei finanziamenti agevolati e degli eventuali contributi erogati alla società Carmine Russo per il complesso di mulino, pastificio e biscottificio esistente a Cicciano;

b) se e quali altri finanziamenti e contributi sono stati dati alla stessa ditta od a parte dei suoi azionisti per un nuovo pastificio, a Pomigliano d'Arco, di un'altra società costituita dai maggiori azionisti della precedente con ragione sociale " Carmine e Giulio Russo ", mentre, come è ben noto, questo ramo industriale nella provincia di Napoli è in crisi, lavora ad orario ridotto e minaccia licenziamenti di operai, per insufficiente assorbimento del prodotto sui mercati;

c) se, allo stato, esistono pratiche della stessa ditta o di altre di sostanziale proprietà degli interessati nella predetta azienda,

tendenti ad ottenere finanziamenti con le note agevolazioni, per l'impianto di altro mulino e pastificio in Nola, nelle adiacenze dell'innesto della strada di Boscofangone alla nazionale delle Puglie (7-bis);

d) se ed in che modo si ritiene di evitare che il grosso comune di Cicciano, per divergenze fra i principali azionisti, perda l'unica industria colà esistente, mettendo in pericolo l'occupazione di 700 operai e, quindi, il sostegno economico di altrettante famiglie.

« A parere dell'interrogante, eventuali agevolazioni ed incentivi dovrebbero facilitare l'ammodernamento e l'eventuale ampliamento del suddetto stabilimento di Cicciano, invece di far costruire altri impianti concorrenti, che potrebbero favorire un gruppo di azionisti contro un altro; ma che sostanzialmente danneggiano i lavoratori della cui situazione, e solo di quella, ci si deve preoccupare, specialmente nei casi ove concorrano incentivi pubblici.

(23893)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, allo scopo di conoscere se non ritengano opportuno e doveroso il prolungamento della strada Cannavò-Vinco (Reggio Calabria) fino al centro abitato di quest'ultimo paese, visto l'enorme interesse della popolazione e l'esiguità della spesa occorrente.

(23894)

« FIUMANÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, allo scopo di conoscere: sulla base di quali criteri, tecnico-economici, sia stato scelto l'attuale tracciato della strada Cirella-provinciale Sant'Ilario-Ciminà, il cui costo unitario ha già raggiunto la cifra di lire 39.698.500 a chilometro, a causa della costruzione del ponte sul Candoianni e di altri 4-5 ponti, con attraversamenti di vasta zona in frana; quanti progetti di variante e suppletivi si sono aggiunti ai progetti originali approvati e qual è l'attuale stato della strada dopo che si è sostenuta la spesa di lire 10.163.869; se sia stata svolta indagine per accertare eventuali responsabilità, per denunziare irregolarità nel corso dei lavori e quali siano state le risultanze di essa.

(23895)

« FIUMANÒ, MISEFARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, allo scopo di cono-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

scere se siano state accertate le responsabilità: per il mancato completamento, a distanza di otto anni dal suo inizio, della strada San Nicola d'Ardore-Benestare (Reggio Calabria) e per il deterioramento grave della parte già costruita; per la rottura e l'asportazione da frana del ponte sul torrente Pimimatti prima che la strada suddetta venisse completata.

« Gli interroganti, oltre a segnalare lo spreco del pubblico denaro, sottolineano il profondo malcontento delle popolazioni interessate dei comuni di Ardore, Benestare, Coresi e Plati.
(23896) « FIUMANÒ, MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze, per sapere se non intendano adottare, con l'urgenza che il caso richiede, adeguati provvedimenti per placare le ansie e l'agitazione in corso dei disestati agricoltori dei circondari di Vibo Valentia e di Nicastro, in provincia di Catanzaro, cui era stata promessa dallo stesso Presidente del Consiglio una riduzione del 50 per cento dei contributi unificati e da membri del Governo lo stralcio del 40 per cento dalle rate scadute tra l'ottobre 1961 e l'aprile 1962, senza che poi fosse accordato l'uno o l'altro beneficio, e denegando persino quello disposto dagli articoli 9 e seguenti della legge del 1960, n. 739.

(23897) « TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga urgente intervenire per porre fine all'inammissibile ritardo e ostruzionismo frapposti all'approvazione della deliberazione relativa alla modifica dell'articolo 10, capitolo II, dello statuto dell'opera pia ospedali Camilla Belli di Macerata Feltria (Pesaro), il quale prevede una composizione del consiglio di amministrazione di quell'ente a carattere fascista e pertanto in aperto contrasto con ogni principio democratico e con la Costituzione repubblicana.

(23898) « ANGELINI GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Arquata del Tronto (Ascoli Piceno), a causa dell'atteggiamento di evidente faziosità dimostrata a favore della lista democratico-

cristiana nel corso della recente campagna elettorale amministrativa.

« Infatti il suddetto maresciallo, mentre ha tollerato che venissero disturbati i comizi tenuti dagli oratori della lista " abete e montagna ", ha, dall'altra parte, posto se stesso e la forza pubblica ad esclusivo servizio dei candidati della democrazia cristiana e fatto opera di intimidazione nei confronti dei sostenitori della lista democratica di sinistra.
(23899) « CALVARESI, ANGELINI GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, allo scopo di conoscere se — in adesione anche alla esplicita richiesta avanzata alla direzione generale delle dogane e imposte indirette da parte della camera di commercio di Reggio Calabria — con riferimento all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1962, n. 83, non ritenga opportuno trasformare in sezione l'attuale ufficio finanziario gruppo zona I.F. di Reggio Calabria.
(23900) « FIUMANÒ, MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora emanate disposizioni di revoca dei criteri restrittivi circa il pagamento dei danni di guerra per natanti requisiti o danneggiati già esclusi dai benefici della legge 27 dicembre 1953, n. 968, tenendo conto che il Consiglio di Stato ha recentemente sentenziato il pieno riconoscimento dei diritti di liquidazione e l'equo indennizzo per i danni subiti.

« Gli armatori interessati — soprattutto quelli del settore dell'armamento peschereccio — sono da vari mesi in attesa di tale disposizione che valga a sanare la palese ingiustizia e non si sanno giustificare il ritardo di tale provvedimento, nonostante che il maggior organo consultivo dello Stato si sia espresso in modo decisamente favorevole al pagamento dei danni di guerra per natanti requisiti o danneggiati.

(23901) « AMODIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della difesa e dei lavori pubblici, allo scopo di conoscere se sia stata accettata la richiesta di riesame del progetto dell'aeroporto civile di Sant'Eufemia Lamezia (Catanzaro) e di una " conferenza dei servizi " al fine di trovare una soluzione coordinata ai progetti interessanti la zona del comune di Sant'Eufemia Lamezia.

(23902) « FIUMANÒ, MICELI, ALICATA, GULLO, MESSINETTI, MISEFARI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali le autorità militari di Padova hanno negato la partecipazione di un picchetto d'onore alla esumazione e al tumulo definitivo di 104 salme di soldati della R.S.I. catturati in combattimento e successivamente trucidati a Codevico, ad armistizio già avvenuto, da reparti partigiani in appoggio a forze anglo-americane; e per conoscere inoltre i motivi politici che hanno consigliato le autorità padovane a limitare la solenne manifestazione con misure restrittive tanto severe, da costringere addirittura il dirottamento dei pullman dei familiari per un tragitto di oltre 25 chilometri di strada, per evitare l'attraversamento del paese di Codevico, e, ancora, al punto di consigliare un commissario di polizia — in obbedienza a ordini ricevuti — di dare per lo meno un indiscreto avvertimento all'interrogante, mentre in mezzo alle centinaia di figli, di vedove, di padri, di amici di questi caduti, era intento ad ascoltare la Santa Messa celebrata da un sacerdote dentro il cimitero, davanti all'ossario, diffidandolo a rivolgere qualsiasi saluto o discorso, ammesso che l'interrogante avesse per caso inteso pronunciarne, saluto o discorso che — sempre a detta di questo incredibile commissario, evidentemente per nulla imbarazzato di trovarsi in un cimitero, fra parenti così duramente percossi dal dolore e nel corso della celebrazione di una Messa — sarebbero stati interpretati dalle autorità come una speculazione politica, addirittura passibile di denuncia all'autorità giudiziaria.

(23903)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per il passaggio nel ruolo ordinario dei professori abilitati all'insegnamento della stenografia, dattilografia e calligrafia.

« L'interrogante fa presente che l'insegnamento delle suddette materie è obbligatorio dal 1923, ma che da allora ad oggi mai furono banditi concorsi per il passaggio in ruolo degli insegnanti; che nel 1951 furono immessi nei ruoli speciali transitori n. 236 insegnanti, la maggior parte dei quali si trova ora in quiescenza od è deceduta, mentre i pochi rimasti, 97, a differenza di quanto avvenuto per i colleghi di altre materie, sono tuttora nello stesso ruolo; che gli insegnanti stabilizzati, circa 650, sono stati esclusi dal provvedimento in base al quale gli sta-

bilizzati in altre materie hanno già presentata la documentazione entro il 31 ottobre 1961 per l'immissione nei ruoli ordinari; che gli abilitati incaricati, sempre delle suddette materie, in attesa di sistemazione nel ruolo ordinario, sono circa un migliaio, mentre i vari istituti e scuole assorbono più di cinquemila insegnanti non abilitati; che, per conseguire l'abilitazione in una qualsiasi delle tre materie, i candidati devono sostenere cinque prove scritte, per ognuna delle quali occorre conseguire la votazione di sei decimi, e due prove orali che richiedono lunga e complessa preparazione; che il trattamento economico dei suddetti insegnanti è ancora quello del grado *C* iniziale, mentre gli insegnanti di disegno e di economia domestica appartengono al gruppo *B*; che negli istituti professionali per il commercio, la stenografia e la dattilografia vengono applicate alle lingue straniere e sono materie di specializzazione in corsi per steno-dattilografi, senza tuttavia che questo comporti alcun riconoscimento economico.

(23904)

« AMADEI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intenda impartire urgenti disposizioni perché, agli insegnanti elementari delle scuole annesse ai preventori anti-tubercolari di Tropea e di San'Angelo di Drapia (Catanzaro), sia corrisposta l'indennità di proflassi non riscossa dal 1° ottobre 1961, nonostante le sollecitazioni e i ricorsi indirizzati al competente provveditorato agli studi.

(23905)

« TRIPODI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulla urgente necessità di istituire un nuovo ruolo di concetto nella carriera amministrativa del personale di segreteria degli istituti tecnici e professionali ad amministrazione autonoma sia per dare un ordinamento efficiente, una struttura funzionale agli uffici di segreteria dei suddetti istituti e sia per dare il giusto riconoscimento al lavoro degli impiegati assunti con la qualifica di applicati e utilizzati invece, per esigenze di funzionamento degli uffici, esclusivamente a lavori di concetto.

(23906)

« VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di accogliere la richiesta di contributo avanzata dal comune di Impruneta (Firenze), sulla spesa di lire 80 milioni per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

la costruzione dell'acquedotto comunale, in base alla legge 26 ottobre 1960, n. 1201.

« Data l'assegnazione di nuovi fondi avvenuta con legge n. 58 del 1962 e tenendo conto delle condizioni di bilancio e delle caratteristiche turistiche del comune di Impruneta, l'interrogante chiede altresì di conoscere se non si intenda di dare al contributo suddetto carattere di priorità.

(23907)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che ostano all'inizio dei lavori dell'autostrada Messina-Taormina-Catania già finanziati dallo Stato e dalla regione.

« In particolare, l'interrogante chiede al ministro dei lavori pubblici di voler intervenire presso la regione siciliana perché siano sollecitamente rimossi gli ulteriori ritardi burocratici onde procedere all'immediato inizio dei lavori di un'opera così necessaria per lo sviluppo ed il potenziamento della nostra economia e del turismo.

(23908)

« TURNATURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il programma di esecuzione delle opere di ammodernamento disposte per la strada statale n. 12 dell'Abetone e del Brennero, la quale si dimostra del tutto inadeguata ad assolvere le più elementari necessità del traffico nazionale ed internazionale in continua crescente espansione.

(23909)

« VERONESI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende adottare la gestione I.N.A.-Casa per risolvere le gravi questioni del rione Fondo Melito in Torre Annunziata e, in particolare, per evitare il grave inconveniente del cattivo funzionamento delle fognature soprattutto per il grave disagio al quale sono costretti gli inquilini.

(23910)

« VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è informato del grave disagio creato in molte centinaia di famiglie di ferrovieri del comune di Novi Ligure (Alessandria) dalle circolanti notizie riguardanti la graduale eliminazione degli impianti ferroviari di Novi-San Bovo (deposito locomotive, officine, parco smistamento), che già si preoccupano di dover trasferire altrove le loro sistemazioni.

« Anche il consiglio comunale della città, preoccupato del sensibile danno che l'evento recherebbe all'economia cittadina, si è pronunciato alla unanimità per il mantenimento in funzione del predetto scalo ferroviario, pur comprendendo la necessità di tener presenti eventuali esigenze di ammodernamento per adeguare gli impianti allo sviluppo industriale in atto nella città di Novi Ligure.

« L'interrogante ritiene che, ben valutando le obiettive ragioni dei voti che nella zona vengono generalmente espressi in ordine a quanto sopra, sia possibile intervenire nel senso indicato, dandone tempestiva comunicazione agli enti interessati, i quali si preoccuperanno di far conoscere ogni positiva decisione che riporti serenità e tranquillità in quelle famiglie di lavoratori.

(23911)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali iniziative abbia assunto affinché tutte le aziende esercenti pubblici servizi di trasporto assicurino un efficiente servizio operai.

« Infatti, è attualmente gravissimo il disagio dei lavoratori utenti abbonati di alcune autolinee per il sovraffollamento delle autocorriere, per l'elevatezza dei prezzi, nonché per la scomodità degli orari.

« Tale stato di disagio può portare in alcuni casi alla esasperazione, come è avvenuto il 24 maggio 1962 in Gropello Cairoli (Pavia), ove l'azione di protesta contro il permanere di condizioni insopportabili per il disservizio della società S.T.A.V. di Vigevano, che gestisce la linea Pavia-Vigevano, ha portato al rifiuto da parte di sessanta operai di servirsi dell'abituale mezzo di trasporto per recarsi al lavoro.

(23912)

« BIANCHI FORTUNATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere:

1°) se sia informato delle proteste degli abitanti di Santa Marina Alta, Roncaglia, Casteldimezzo, Valle Tresole, Case Bruciate, Cerreto, San Bartolo, Tre Ponti in comune di Pesaro, a causa dell'ingiustificato ritardo della T.I.M.O. nell'attivazione del servizio telefonico pubblico in quelle frazioni, dopo che quella amministrazione comunale ha provveduto agli adempimenti di sua competenza;

2°) se non ritenga intervenire perché si provveda subito agli allacciamenti delle sud-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

dette località, anche in considerazione dell'interesse turistico che rivestono gran parte di esse.

(23913)

« ANGELINI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se — preso atto degli inconvenienti che si registrano nella applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 860, contenente norme per la disciplina giuridica delle imprese artigiane — non ritenga opportuno promuovere la sollecita emanazione dei provvedimenti cui fa espresso riferimento la legge stessa, la quale ha previsto, attraverso il disposto dell'articolo 4, che in attesa di nuove norme, « i criteri per la definizione dell'impresa artigiana stabiliti dalla presente legge non si intendono applicabili ai fini delle norme negli assegni familiari e ai fini delle norme tributarie » dando origine, in tal modo, ad incertezza e confusione.

(23914)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione, per conoscere se, in relazione agli stanziamenti dei rispettivi bilanci, non intendano di aderire alla richiesta dell'Istituto veneto del lavoro per un maggiore aiuto finanziario, conformemente all'ordine del giorno da esso votato in data 6 novembre 1961 ed a conoscenza dei ministeri interessati.

(23915)

« RAVAGNAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere da quale contratto di lavoro sono tutelati gli impiegati dipendenti da partiti, sindacati, circoli, ecc. e se è loro garantita ogni forma di assicurazione e di previdenza.

(23916)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia, per conoscere quali interventi sono stati fatti e quali iniziative intendono prendere in favore dei lavoratori dipendenti da imprese esercenti cave estrattive in Soleto (Lecce), ai quali viene negata dalle ditte stesse l'applicazione del decreto presidenziale del 20 luglio 1961, n. 1080, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 20 ottobre 1961, n. 267.

« Attualmente agli operai viene corrisposto, per dodici ore giornaliera di lavoro, un

salario corrispondente a circa la metà di quanto dovuto.

« Varie infrazioni sono state commesse dalle ditte che hanno violato le leggi sociali, come risulta da varie denunce ed accertamenti dell'ispettorato provinciale del lavoro.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere dal ministro di grazia e giustizia quali provvedimenti intende prendere perché le numerose denunce ferme presso la prefettura di Galatina abbiano il loro *iter* normale.

« L'interrogante, infine, chiede di conoscere quali iniziative intende prendere il ministro del lavoro in vista del dispregio delle leggi ostentato dalla parte padronale negli incontri presso l'ufficio provinciale del lavoro per far cessare lo sciopero in atto da diversi giorni.

(23917)

« MAROTTA VINCENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se — in merito alla Gestione speciale (per il personale dipendente dalle società di preminente interesse nazionale e servizi marittimi sovvenzionati) della Cassa nazionale per la previdenza marinara, attese le seguenti considerazioni: 1°) la suddetta Gestione speciale, alimentata dall'attuale contributo del 26 per cento, presentava già al 31 dicembre 1961 un *deficit* di circa mezzo miliardo, al quale va aggiunto l'ulteriore serio aggravio in dipendenza dei pagamenti arretrati chiesti dal personale di stato maggiore navigante ed accordati dal Consiglio di Stato; *deficit* complessivo che chiaramente prelude alla impossibilità della gestione di corrispondere al necessario pensionamento degli assistiti, stando in essi una grave legittima preoccupazione; 2°) le erogazioni della Gestione speciale alle due categorie di assistiti, amministrativi e naviganti di stato maggiore, non sono proporzionate ai rispettivi contributi versati, ma, anzi, esse risultano inferiori per gli amministrativi (che le percepiscono nel limite di un massimale in funzione degli anni di contribuzione) pur versando alla Gestione speciale un contributo maggiore, e risultano superiori per i naviganti di stato maggiore, i quali versano invece un contributo minore e ricevono le erogazioni in base ad una aliquota percentuale (attualmente il 13 per cento) dell'ammontare di tutti i contributi da essi versati alla Gestione speciale; da tale meccanica liquidazione delle pensioni alle due diverse categorie, consegue che all'au-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

mento dei contributi corrisponde un vantaggio solamente per una delle due categorie di assistiti dalla Gestione speciale e discende pertanto l'opportunità di far corrispondere ad un aumento delle contribuzioni una proporzionale diminuzione della aliquota fissa del 13 per cento, come d'altra parte già fu fatto con il decreto legislativo luogotenenziale 22 marzo 1946, n. 391 — non ritengano di proporre, entro il termine previsto dall'articolo 9 della legge 12 ottobre 1960, n. 1183, e a modifica del citato decreto legislativo luogotenenziale 22 marzo 1946, n. 391, provvedimenti atti:

a) ad elevare congruamente il contributo dovuto alla Gestione speciale della Cassa di previdenza marinara, stabilendo le parti rispettivamente a carico dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, sentite le rispettive organizzazioni sindacali;

b) ad equilibrare la gestione della Cassa e il trattamento degli assistiti alla luce delle considerazioni sopraddette, riducendo, proporzionalmente all'aumento del contributo di cui sopra, l'aliquota di calcolo di pensione rimasta tuttora inavvertitamente ancorata al 13 per cento stabilito dal citato decreto legislativo luogotenenziale n. 391.

(23918)

« TROMBETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali ostacoli ancora si frappongono perché lo Stato intervenga decisamente a fermare il flagello dell'abbandono e lo stato di sfacelo in cui versa il castello di Ischia, in onta ai secoli della sua storia e all'impareggiabile bellezza del suo panorama, e se, anche in attesa di decennali procedure giudiziarie, non si intendano adottare intanto risoluti provvedimenti di restauro capaci di contenere la rovina.

(23919)

« TRIPODI, ROBERTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza della violazione portata da alcuni costruttori alle più elementari norme di tutela del paesaggio e agli interessi di uno dei punti turisticamente più belli d'Italia, e cioè Punta Posillipo a Napoli. Sulla via Ferdinando Russo, detta discesa di Giuseppone a mare, su terreni di proprietà Catello, dopo la demolizione della villa De Martino, con licenza edilizia n. 75961, è in corso di costruzione un massiccio fabbricato che, nonostante abbia raggiunto l'altezza di 5 piani, seguita ad ele-

varsi. Il mostruoso cubo sorge per giunta non a monte, ma a valle della strada panoramica di Posillipo, per cui toglie ogni visuale, deturpa le linee e i colori della zona, e inoltre offende quanti proprietari sono stati costretti a edificare basse villette e modeste costruzioni in ossequio a quelle norme che il nuovo edificio sta invece clamorosamente violando.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se la licenza edilizia sia stata concessa sentito il parere degli organi tutori delle bellezze turistiche locali, e, soprattutto, se non si intende fermare immediatamente i lavori e revocare la licenza di costruzione.

(23920)

« TRIPODI, ROBERTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per sapere se — di fronte al ripetersi con sempre maggiore frequenza di incidenti gravi di ogni genere, anche con vittime umane, nell'esercizio della ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo, in concessione alla società per azioni « Torino-Nord », incidenti sempre dovuti allo stato miserando degli impianti fissi e del vetusto materiale rotabile; di fronte alla costante irregolarità del servizio ed in presenza delle proteste continue degli utenti e delle amministrazioni dei comuni interessati, nonché delle denunce specifiche inoltrate alle autorità amministrative ed alla magistratura — non intendono intervenire finalmente ed adeguatamente per costringere la società concessionaria ad eseguire rapidamente i necessari lavori di ripristino degli impianti e di sostituzione del materiale e a provvedere alla sicurezza e regolarità del servizio, oppure — disposizione più adeguata — a revocare la concessione, affidando il servizio della linea ferroviaria ad altra società idonea od agli enti pubblici torinesi già a ciò adeguatamente attrezzati.

(23921)

« CASTAGNO, SULOTTO, VACCHETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali non si è ancora data esecuzione al decreto ministeriale del 20 marzo 1959 con il quale si sottoponeva ai vincoli disposti dalle leggi sulle bellezze naturali l'area situata alla base del monte Pirchiriano (comune di San'Ambrogio, Torino) sulla cui sommità sorge il pregevole monumento della " Sacra di San Michele ". L'esistenza in quest'area di vaste cave di pietrisco — la cui attività si svolge con continui brillamenti di mine di sempre maggiore potenza, con conseguenti vibrazioni che si ripercuotono su tutta

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

la montagna e con diffusione di grandi quantità di polvere — arreca danni notevoli ed irreparabili alla storica abbazia, ricostruita in questi ultimi decenni con lunghe, difficili e costosissime opere a spese degli enti pubblici (in primo luogo dello Stato) e che costituisce la maggiore attrattiva turistica della valle di Susa.

(23922)

« CASTAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se risponda a verità che il signor Olivieri Aquino, consigliere comunale di Forlì del Sannio (Campobasso), ha eseguito ed esegue lavori per conto del comune, richiedendo volta a volta pagamento di somme. Così egli è insieme controllore e controllato. Di recente ha chiesto il pagamento di circa 70.000 lire.

(23923)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia informato dell'angosciosa situazione determinatasi nella zona del Fucino, colpita giovedì 7 giugno 1962 da una gelata che ha procurato ingenti danni alle coltivazioni di patate, al grano, alle leguminose ed alla frutta.

« L'interrogante desidera per conseguenza sapere quali provvedimenti si intenda promuovere in favore dei coltivatori danneggiati e se non si ritenga necessario, nel novero di tali provvedimenti, favorire la realizzazione, anche nel Fucino, di impianti anti-gelo.

(23924)

« FRACASSI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se — in considerazione del grave disagio morale e materiale in cui vengono a trovarsi gli invalidi e mutilati di guerra dipendenti civili dell'amministrazione dello Stato nei casi di trasferimenti da una città all'altra, tenuto presente che per le loro precarie condizioni di salute ogni trasferimento può essere di grave pregiudizio ed incidere negativamente sul morale e sulla salute ed in definitiva anche sul rendimento in servizio — non ritenga necessario impartire disposizioni ai diversi dicasteri affinché i trasferimenti del suddetto personale non abbiano luogo se non con il consenso o a richiesta degli interessati.

(23925)

« BORELLINI GINA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i provvedimenti che intende fare adottare dal compartimento delle ferrovie dello Stato di Torino per mettere il servizio dei treni operai in condizioni da rispondere alle effettive esigenze delle masse cospicue di lavoratori che quotidianamente si trasferiscono dai centri della regione piemontese al capoluogo e viceversa.

« Gli interroganti segnalano il grave disagio in cui l'inefficienza del servizio, la scarsità e la pessima qualità del materiale rotabile, l'inadeguatezza e talora l'assurdità degli orari non sempre in rapporto con gli orari di lavoro delle fabbriche, pongono le maestranze torinesi, le quali manifestano continuamente la loro protesta per tali condizioni con forzate fermate dei treni e con blocchi pacifici, ma totali e prolungati nelle stazioni; e chiedono, pertanto, un decisivo intervento del Ministero — secondo gli impegni assunti in risposta ad una precedente interrogazione — per riparare alla peggiorata ed ormai insopportabile situazione.

(23926) « CASTAGNO, SULOTTO, VACCHETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere i motivi che hanno indotto la delegazione italiana alla conferenza per il disarmo di Ginevra a negare sostanzialmente, con pretesti di procedura, il colloquio richiesto da una delegazione di donne italiane (di tutte le associazioni femminili) recatasi in quella città nei primi giorni del corrente mese, giugno 1962, per consegnare un appello unitario per l'abolizione delle armi atomiche e la cessazione delle esplosioni nucleari.

« Gli interroganti rilevano che la stessa delegazione femminile italiana fu ricevuta in quei giorni e poté discutere cordialmente con il segretario della conferenza, con le delegazioni degli Stati Uniti, dell'U.R.S.S., della Inghilterra e con l'osservatore francese; l'unica con la quale non poté parlare fu quella italiana.

(23927) « CASTAGNO, VACCHETTA, SULOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i dati della produzione vinicola di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 14 dicembre 1961, n. 1315, specificando i quantitativi denunziati dopo il termine valido del 20 febbraio 1962, e per conoscere se è vero che tuttora gli uffici dell'imposta di consumo continuano a ricevere de-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

nunzie di produzione ed a rilasciare conseguentemente bollettini di accompagnamento.

« Il volere giustificare la continuazione della ricezione delle denunce oltre il termine fissato sotto il pretesto che il decreto del Presidente della Repubblica predetto non prevede sanzioni per chi accetta di presentare la denuncia, non può legittimare l'accoglimento della denuncia tardiva, e, peggio ancora, il rilascio della « preziosa » bolletta di accompagnamento.

(23928)

« PALAZZOLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quale azione abbia svolto o intenda svolgere per appurare l'attendibilità delle notizie pubblicate recentemente da agenzie di stampa secondo cui la Legione straniera verrebbe allontanata dall'Algeria e, entro il mese di luglio, una parte dei suoi reggimenti dovrebbero essere trasferiti nella Somalia francese, altri nel Madagascar e i paracadutisti fusi nelle divisioni aero-trasportate della forza d'intervento francese, mentre — sempre secondo tali notizie — verrebbero offerti congedi anticipati a chi ne faccia richiesta per almeno dieci mila uomini.

« Poiché dopo la diffusione di tali notizie nulla di ufficiale si è saputo né le famiglie dei legionari italiani ne hanno avuto conferma alcuna, gli interroganti chiedono se il Governo italiano è al corrente della cosa, quale posizione intenda assumere in proposito e se non consideri necessario in tale nuova situazione riaprire con il Governo francese la questione del rientro immediato dei giovani italiani ingaggiati in minore età dagli agenti della Legione spesso con la frode dell'espatrio clandestino per lavoro; e questo particolarmente in tutti i casi in cui il giovane e la famiglia del giovane ancora in minore età lo richiedono, onde cancellare l'ignobile tratta che finora è stata tollerata, se non addirittura favorita e drammaticamente denunciata da centinaia di famiglie italiane.

(23929) « MINELLA MOLINARI ANGIOLA, PAJETA GIULIANO, CINCIARI RODANO MARIA LISA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere in qual modo si intenda provvedere all'approvvigionamento idrico delle numerose famiglie di agricoltori, che vivono in contrada Torre del comune di Frosolone (Campobasso).

(23930)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quando saranno risarciti i danni alle famiglie delle vittime del disastro ferroviario accaduto il 1° febbraio 1961 a Cassano d'Adda.

(23931)

« SCARPA ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere quali risultati abbia dato l'inchiesta ministeriale sui tragici avvenimenti di Ceccano, e per conoscere quali eventuali provvedimenti siano stati presi verso i responsabili ed inoltre quali misure stiano per essere adottate in direzione del disarmo delle forze di pubblica sicurezza e impedire l'uso della violenza della polizia nei conflitti di lavoro.

(1123)

« VECCHIETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere i fatti e le risultanze dell'inchiesta su Ceccano.

(1124)

« DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere:

1°) come si sono svolti gli incidenti di Ceccano nei quali è rimasto ucciso un lavoratore, e feriti numerosi agenti dell'ordine;

2°) se sono state individuate responsabilità;

3°) quali le misure perché sia evitato il ripetersi di così dolorosi avvenimenti.

(1125)

« DANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali siano i risultati dell'inchiesta amministrativa svolta sui luttuosi avvenimenti di Ceccano e per conoscere altresì se il Governo, di fronte all'intensificarsi di conflitti di lavoro che danno luogo spesso a deprecabili episodi di violenza non ritenga necessario proporre al Parlamento:

a) provvedimenti tendenti a garantire la tranquillità economica dei lavoratori a reddito fisso, esposti più di ogni altro alle fluttuazioni del valore della moneta dato che gli aumenti della contingenza giungono sistematicamente con notevole ritardo e non sempre adeguatamente:

b) provvedimenti tendenti ad istituire l'obbligatorietà del tentativo di conciliazione delle vertenze sindacali, facendo salvo na-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

turalmente alle parti il diritto di riprendere la loro libertà d'azione, quando il tentativo dovesse fallire.

(1126) « ROBERTI, CRUCIANI, MANCO, GONELLA GIUSEPPE, DE MICHIELI VITURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia informato del fatto che il direttore della sede di Novara dell'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte ha istituito una rete di recapiti nei maggiori centri della provincia, collocandoli quasi ovunque nelle sedi della Federazione dei coltivatori diretti.

« L'interpellante — giudicando illecita la iniziativa di porre recapiti di un ente di diritto pubblico presso le sedi di una delle tre organizzazioni sindacali di categoria operanti nel campo dei coltivatori diretti in provincia di Novara e sottolineando il disagio e persino il reale impedimento cui possono trovarsi di fronte i contadini non appartenenti alla Federazione dei coltivatori diretti — chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere.

(1127) « SCARPA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

MISEFARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISEFARI. Desidero sollecitare lo svolgimento di una mia interpellanza sugli abitati da ricostruire o trasferire in Calabria.

MAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Sollecito nuovamente lo svolgimento di una mia interrogazione sulle elezioni nelle mutue commercianti, nonché lo svolgimento di un'altra interrogazione sull'uso della radio e della televisione nelle competizioni elettorali.

MONTANARI OTELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTANARI OTELLO. Sollecito nuovamente lo svolgimento delle interrogazioni sugli encomi ai carabinieri che parteciparono ai fatti di Reggio Emilia, possibilmente per

domani in abbinamento con il dibattito sui fatti di Ceccano.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

La seduta termina alle 20,30.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 9,30 e 16,30:

1. — *Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.*

2. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Contributo straordinario dello Stato alla ferrovia in regime di concessione Circumvesuviana (3358).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (3602) — *Relatore:* Barberi Salvatore.

4. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

BELTRAME ed altri: Statuto speciale per la Regione Friuli-Venezia Giulia (*Urgenza*) (75);

MARANGONE ed altri: Statuto speciale per la Regione Friuli-Venezia Giulia (*Urgenza*) (83);

SCIOLIS e BOLOGNA: Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia (1353);

BIASUTTI ed altri: Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia (*Urgenza*) (1361).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 (*Approvato dal Senato*) (*Urgenza*) (1868) — *Relatori:* Ermini, per la maggioranza; Codignola, di minoranza.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

e delle proposte di legge:

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli Comuni (2410);

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— *Relatore*: Rampa.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione del Commissariato per l'aviazione civile (*Approvato dal Senato*) (2687) — *Relatore*: Piccoli.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (2565);

e della proposta di legge:

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (1647);

— *Relatori*: Russo Spena, *per la maggioranza*; Nanni e Schiavetti, *di minoranza*.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori*: Dante, *per la maggioranza*; Kuntze, *di minoranza*.

10. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

11. — *Discussione delle proposte di legge:*

REPOSSI ed altri: Modificazioni alle norme relative all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nell'industria (897);

VENEGONI ed altri: Miglioramento delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (872);

— *Relatori*: Nucci, *per la maggioranza*; Venegoni e Bettoli, *di minoranza*.

12. — *Discussione dei disegni di legge:*

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2974) — *Relatore*: Vicentini;

Delega al Governo per il riordinamento del Ministero della difesa e degli stati maggiori, per la revisione delle leggi sul reclutamento e della circoscrizione dei tribunali militari territoriali (*Approvato dal Senato*) (3224) — *Relatore*: Buffone;

Norme per la disciplina dei contribuiti e delle prestazioni concernenti l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (E.N.P.A.I.A.) (*Approvato dal Senato*) (2909) — *Relatore*: Bianchi Fortunato;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore*: Vicentini;

Sistemazione di debiti dello Stato (2066) — *Relatore*: Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore*: Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore*: Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi.

13. — *Discussione delle proposte di legge:*

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore*: Bertè;

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore*: Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1962

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore*: Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis.

14. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI